



**Politecnico  
di Torino**

## Politecnico di Torino

Corso di Laurea in Design e Comunicazione

A.a. 2022/2023

Sessione di Laurea dicembre 2023

# **L'industria degli abiti da sposa: aspetto creativo e sociologico**

Relatrice:

Prof. ssa Giulia Maria CAVALETTO

Candidata:

Alessia MANZO

Matricola: s273675

*Ai miei nonni e ai miei nipoti,  
grazie per avermi accompagnato  
nella storia di ieri  
e per accompagnarmi  
nel mio domani*

## Indice

<b>Introduzione</b> .....	4
<b>1 Cosa rappresenta il matrimonio</b> .....	7
1.1 Il matrimonio come transizione biografica .....	7
1.2 Il matrimonio come evento culturale .....	11
1.3 Teorie sociologiche .....	17
<b>2 L'abito da sposa come prodotto culturale</b> .....	22
2.1 La storia ed il valore acquisito dell'abito da sposa.....	22
<b>3. Nuzialità: i numeri del fenomeno dal punto di vista giuridico, demografico ed economico</b> .....	34
3.1 In coppia: numeri di un fenomeno culturalmente situato e socialmente costruito .	34
3.1.1 Il matrimonio nella storia: cenni provenienti dall'arte e dalla fotografia.....	49
3.1.2 La rappresentazione mediatica e la comunicazione attraverso i social media .....	57
3.2 L'unione matrimoniale e civile come evento economico.....	66
4.1 Descrizione dell'esperienza .....	70
<b>Sitografia</b> .....	79
<b>Bibliografia</b> .....	83

## *Introduzione*

La scelta dell'abito da sposa rappresenta un momento importante nell'organizzazione di un matrimonio, ma in generale nel corso di vita di una donna, soggetta a molteplici influenze; dapprima frutto di sogni di bambina, che legge storie di principesse con abiti maestosi, fino ai differenti spunti provenienti dalla realtà globalizzata di social media e comunicazione di massa, a cui si aggiungono la pressione socioculturale messa in atto dalla società in cui si vive.

Come sarà l'abito della sposa? Potrebbe apparire un interrogativo di carattere superficiale, se si considera in termini di puro abbigliamento, al contrario cela intrinsecamente molteplici significati.

L'abito nuziale rappresenta il risultato dell'evoluzione culturale e svolge una funzione rilevante a livello sociale, sia per colei che sceglie di indossarlo, esprimendo la propria personalità e i gusti personali e modaioli, sia per la società che prende parte e assiste all'evento, divenendo uno strumento di comunicazione che permette la trasmissione di informazioni specifiche sulla singola persona e sul proprio background.

Simbolo di femminilità, trasfigurazione di un amore romantico e armonioso, l'abito è l'emblema di un nuovo inizio, dovuto all'associazione ad uno specifico evento nel corso di vita di un individuo: il matrimonio.

Quest'ultimo rappresenta una tappa nel percorso di ciascuno, con il quale si sancisce il passaggio dall'età adolescenziale all'età adulta, mediante l'uscita dall'unità familiare d'appartenenza per avviare un nuovo nucleo.

Alla base della formazione delle unità familiari costituenti le società nel passato, il matrimonio appare oggi un'istituzione di altri tempi, in bilico tra presente e futuro, segnata da profondi mutamenti.

I dati mostrano un numero sempre più crescente di persone che continuano a vivere presso il nucleo d'origine, accantonando la formazione di una propria famiglia, ma la realtà dimostra che le nuove generazioni continuano sì a costituire

una famiglia e ciò che ha subito un mutamento radicale è la modalità con cui si sceglie di formalizzare tale legame.

Qualunque sia la modalità di rito scelta, le nozze permangono un evento motivo di festeggiamenti, il quale richiama la scelta di un abbigliamento maggiormente ricercato ed esclusivo, unico nel suo genere per ciò che riguarda la donna protagonista.

Con il presente elaborato si darà enfasi, da un lato, allo studio dell'evento cardine in cui l'abito viene indossato, il matrimonio, di interesse socio-culturale, date le molteplici norme codificate che lo regolano e, dall'altro, del valore dell'abito da sposa, il cui settore industriale rientra in una produzione di nicchia, personalizzata, realizzabile su misura.

L'analisi proposta viene redatta partendo da una ricerca bibliografica di fonti quali "Sociologia del matrimonio", di Laura Arosio, 2008, Carocci Editore, "Vite nel tempo, la ricerca biografica in sociologia", di Manuela Olagnero, 2004, Carocci Editore e il manuale di "Sociologia della Famiglia", di Chiara Saraceno e Manuela Naldini, 2021, Il Mulino, uniti a documentazioni ed articoli provenienti dal settore d'indagine, quali "La legge sulle unioni civili e la pluralizzazione delle forme familiari", di Giulia Maria Cavaletto, 2017.

Nel primo capitolo viene indagato, agli atti di un'ampia panoramica, il fenomeno del matrimonio come importante transizione biografica, approfondendo la visione all'interno dei contesti culturali e sociale, tramite i concetti teorici di Bourdieu, Winch, Lévi Strauss.

A seguire, nel secondo capitolo, si approfondisce la visione culturale e sociale nello specifico dell'abito da sposa, prodotto di un'estesa narrativa volta a ripercorrere l'evoluzione dell'indumento, fino al valore acquisito in tempi odierni.

Nel terzo capitolo, il focus mira ad aggiornare e concretizzare le supposizioni teoriche dei precedenti capitoli, tramite l'utilizzo di dati rilevanti da istituti di statistica quali l'ISTAT, in aggiunta alle rappresentazioni del fenomeno nella storia e in ambito mediatico; trova un'importante correlazione con quanto

affermato fino ad ora l'approfondimento riguardante l'aspetto economico del settore.

Infine, nel quarto capitolo, lo scopo è quello di rafforzare i concetti teorici tramite la ricerca e l'esperienza attuata direttamente sul campo, nel settore sartoriale; attraverso la partecipazione in prima persona a questa realtà e l'osservazione diretta si ha la possibilità di approfondire il processo creativo e produttivo e le caratteristiche della comunicazione con la clientela.

## *1 Cosa rappresenta il matrimonio*

### *1.1 Il matrimonio come transizione biografica*

La presente analisi persegue l'obiettivo di indagare il fenomeno culturale e sociale del matrimonio, non inteso in senso stretto come unica tipologia di unione matrimoniale, ma estendendo la terminologia ad includere le unioni nel complessivo, atte a simboleggiare e sancire la fine di un'età durante il corso di vita individuale o, meglio, l'uscita dall'unità familiare d'origine, volta a dare origine e legittimazione autonoma ad un nuovo nucleo familiare.

Le unioni formali di coppie includono le differenti tipologie del "fare" famiglia, di cui il matrimonio è quella maggiormente utilizzata nel parlare di uso comune; si tende, di fatto, a denominare erroneamente sotto il termine "sposate" o "coniugate" tutte le coppie formanti una famiglia nella loro generalità, senza però, conoscere a fondo la scelta coniugale e legislativa compiuta da queste.

Il corso di vita di ciascun individuo è il prodotto dell'intersezione delle dinamiche micro, ossia le azioni individuali scelte tra alternative lungo traiettorie normate, e di quelle macro, rappresentanti l'istituzione sociale lungo una traiettoria modellizzata che subisce cambiamenti di significati. Il corso è composto da molteplici fasi di vita, strettamente legate ad un'età e caratterizzate da un senso di provvisorietà di ruoli (Santini 1992). Queste fasi sono intervallate da momenti di discontinuità e rottura, denominati transizioni biografiche.

Secondo questo principio di intersezioni, il significato di determinati eventi cambia in rapporto alle traiettorie personali, all'interno di un determinato contesto spaziale e temporale (Giele, Elder 1998). Vi sono alcune transizioni apparentemente simili, le quali assumono differenti significati soggettivi e sociali, a seconda di quando avvengono, in una determinata traiettoria.

Elder nel 1985 così definisce:

*“Le transizioni sono passaggi, più o meno fortemente normati e prevedibili, da uno stato all’altro, esposte a contingenze, differenziate per età e incastonate in percorsi, di stabilità- cambiamento a lungo termine, traiettorie.”*

Gli individui agiscono all’interno della società, rappresentata come un insieme di campi di interazione, assumendo determinate posizioni o ruoli. Il concetto di transizione, unita alla teoria dei ruoli, pone la centralità sulla dimensione dinamica e sull’importanza dei processi di entrata ed uscita dai ruoli. Sono dunque maggiormente rilevanti i passaggi da un ruolo ad un altro, rispetto all’assunzione e mantenimento del ruolo stesso.

Tra queste, il matrimonio è un utile esempio di transizione che interessa grandi porzioni di popolazione e rientra nella categoria di eventi normativi, attesi entro una soglia d’età, operata in un’età mediana in cui la maggioranza dei componenti di una coorte compie questa esperienza, volto a costruire l’identità adulta.

Nella società occidentale, il processo determinante l’entrata nella vita adulta era fortemente marcato da sequenze mantenute secondo un ordine rigido: la fine degli studi, l’entrata nel mondo del lavoro, l’uscita dal nucleo abitativo dei genitori e l’avvio di una propria unità familiare.

Tuttavia, si assiste ad uno scardinamento nell’ordine della sequenza tipica, per ciò che riguarda le giovani generazioni: le transizioni nel corso di vita affievoliscono il proprio valore di marcatore di appartenenza ad una comunità di riferimento e si va sviluppando un complesso intreccio tra tempo sociale e individuale, per cui, se prima il tipo di traiettoria era influenzato dall’appartenenza ad una classe o genere, ora i corsi di vita individuali acquisiscono autonomia, vissuti come un destino personale. Si è giunti a considerare più significativo l’*agency* individuale (De Luigi 2012), evidenziando le capacità delle giovani generazioni di organizzare piani, prendere decisioni e formare le proprie vite, sulla base delle opportunità e risorse che si hanno a disposizione.



Si assiste all'estensione temporale della giovinezza, la quale causa il netto superamento del sincronismo che associava la fine degli studi alla coabitazione familiare, e a seguire, il lavoro alla vita di coppia, dovuto alla frammentazione e de-standardizzazione delle transizioni. Ad esempio, in Italia, e nei vicini paesi dell'Europa meridionale, si risente particolarmente la "sindrome del ritardo", ossia per le coorti successive agli anni Cinquanta, si rileva un avanzamento nell'età mediana di contrarre matrimonio, definendo come causa la difficoltà nel reperire le risorse per entrare nella vita adulta, quali una casa ed un lavoro, mutando questo ritardo nell'età da eccezione a tendenza (Schizzerotto, 2002; Lucchini 2004; Mencarini e Solera 2017).

I rapporti IARD sulla condizione giovanile in Italia estendono la fascia giovanile di età da 15-24 anni, utilizzata nelle ricerche degli anni '80, fino a 29 anni nel 1992, giungendo al prolungamento sino ai 34 anni nel 2007. Di medesimo sviluppo sono i più recenti Rapporti dell'Istituto Toniolo, i quali sono tenuti ad espandere il campione riguardante le età considerate giovanili dai 18 ai 29 anni delle indagini 2013 ai 19-34 anni nel 2017, fino ad includere gli over 35 (Bichi 2005; rapporti IARD 2009; rapporti dell'Istituto Toniolo 2022).

Si potrebbe, di fatto, giungere alla conclusione che marcatori di transizioni come il matrimonio siano ormai questioni di altri tempi, superati per le nuove generazioni, le quali transitano nell'età adulta con un rilevante posponimento, e mantenendo per molti aspetti, un forte attaccamento all'unità familiare d'origine, ad esempio, rimanendo nella casa dei genitori fino ad età adulta inoltrata.

I passaggi tra stadi di vita ed età, in realtà, non possono svanire, tuttavia, mutano i percorsi e le scansioni temporali, oramai slegate dalla sequenza tipica.

Nonostante l'incertezza tipica dei tempi recenti abbia toccato tutti gli assetti della vita quotidiana (Schizzerotto 2002), permane una sicurezza che riguarda tutti gli individui, ossia la volontà di avviare un nuovo nucleo familiare. Ciò che segna un profondo cambiamento è l'età differente per ciascun individuo e le molteplici modalità; per la maggior parte, l'uscita di casa avviene, prima o più tardi, in forme

sperimentali quali il vivere da soli, originando una famiglia ad unico componente, o le convivenze, attuate in direzione di un eventuale matrimonio.

A questo punto si rende necessario chiarire che cosa si intenda con il già più volte evocato concetto di Famiglia.

Con il termine “famiglia” si va oltre alla concezione tradizionale riconosciuta dalla Costituzione Italiana, nell’articolo 29

*“la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e che quest’ultimo è ordinato sull’eguaglianza morale e giuridica dei coniugi”.*

Nelle società odierne, i modi di “fare” famiglia e le relazioni che ne fanno parte possono differire nel tempo, a seconda del luogo e anche dal ceto sociale in cui si sviluppa (Saraceno, Naldini 2021).

La molteplicità di visioni della famiglia raccoglie differenti modalità di mettersi in unione, organizzare e attribuire significato alle relazioni tra individui e gruppi che possono farne parte; si varca la concezione limitante dell’esistenza di una famiglia naturale, quindi universale, basato sull’unione matrimoniale tra coniugi di sesso differente, e le variazioni, prima considerate come devianze, acquisiscono la medesima rilevanza.

Si afferma dunque

*Le regole differiscono nel tempo e nello spazio, mostrando come la famiglia, il modo di farla e di intendere, lungi dall’essere un “fatto naturale”, sia un’istituzione storico-culturale, costruita dalle norme, culturali, religiose e giuridiche, e dai rapporti sociali e di potere in cui queste sono elaborate e fatte valere. (Saraceno, 2015, p 24)*

La volontà odierna è di slegarsi dalla concezione tradizionalista dei secoli precedenti, in cui le società occidentali riconoscevano il significato della famiglia coniugale, formata dalla coppia legata dal matrimonio, come un elemento utile per le strategie riproduttive e le alleanze, tema che verrà approfondito in seguito. Ora, la coppia si va affermando come legittimazione autonoma del formare famiglia, lungi dall'aver contratto matrimonio o meno, portando alla modifica del ruolo di tale celebrazione; si vuole approfondire le motivazioni del cambiamento di un rinnovo del valore del matrimonio nel contesto attuale, assistendo perciò ad un calo numerico nelle registrazioni di unioni matrimoniali, in direzione di una progressiva crescita e diffusione di tipologie alternative nella formazione di vita a due. Si indaga riguardo le convivenze, dipendenti o no dall'aumento delle instabilità coniugali, e di particolare rilevanza, riguardo l'indebolimento dell'eterosessualità come fondamento della coppia, volgendo verso un riconoscimento giuridico e legislativo delle coppie dello stesso sesso (Saraceno, Naldini 2021; Arosio 2004).

### ***1.2 Il matrimonio come evento culturale***

Il rito del matrimonio ha mantenuto per diversi secoli la rilevanza di fulcro per il sistema sociale e la sua riproduzione, alla base della formazione delle microporzioni di popolazione, le cosiddette unità familiari che a loro volta costituiranno la società (Saraceno, Naldini 2015).

Al fine di una miglior comprensione del fenomeno, della sua evoluzione, sino ai dati registrati in tempi recenti, è necessario stabilire alcuni fondamenti utili dell'analisi del cambiamento a cui è stato sottoposto.

Il termine "matrimonio" ha subito una sostanziale evoluzione nel tempo: si parla, infatti, di unione sin dai primi tempi della Bibbia, che considerava come tale l'esclusivo legame tra uomo e donna, conseguenza di una decisione presa in comune di vivere insieme in armonia tra di sé e con Dio. Si pensi ad uno degli eventi

biblici maggiormente celebri, ovvero le nozze di Canaan, prova dell'esistenza del fenomeno diversi secoli fa.

Guardando giuntamente l'antica Grecia e l'antica Roma: le unioni erano concepite in maniera totalmente differente da quelle che vengono considerate come tali al giorno d'oggi; i limiti entro cui era possibile incontrare il futuro coniuge erano molto ristretti, alle volte si rimaneva all'interno della famiglia, espandendo i propri orizzonti alla massima visione di conoscenti, ma l'unica norma fondamentale era rimanere all'interno del proprio ceto sociale, e nel migliore dei casi riuscire ad elevare il proprio rango, in tempi in cui la posizione della gerarchia sociale di potere era di vitale importanza.

Proprio in queste epoche classiche, il termine utilizzato ancora oggi venne coniato. L'etimologia della parola deriva dall'unione di due parole latine, *mater*=madre e *munus*=compito, dovere.

Con esso si pone maggiore enfasi al "compito di madre" più che a quello di moglie, ritenendo quasi che la completa realizzazione dell'unione tra un uomo e una donna avvenga con l'atto della procreazione, con il divenire madre della donna che genera, all'interno del vincolo matrimoniale, i figli legittimi (Pellegrini 1977).

Data l'utilizzo strumentale, la coppia e la conseguente unione matrimoniale, tramite la discendenza, ricopriva il ruolo di sancire le alleanze per le famiglie aristocratiche oppure di "produrre forza lavoro" per quelle contadine. In passato, elemento cruciale delle unioni riguardava la trasmissione dell'eredità e di una quota attribuita al genere femminile che prendeva il nome di "dote", ovvero una base economica procurata dai genitori degli sposi finalizzata a ricoprire i bisogni iniziali della coppia, la cui consistenza influenzava largamente la possibilità di sposarsi della donna (Berkner 1977).

E fu proprio questo rapporto asimmetrico tra i due generi a motivare la stabilità delle unioni (Rubin, Heritier), e non la fedeltà e la monogamia come si potrebbe pensare: la persistenza di un modello tradizionale di divisione dei ruoli, per cui l'uomo viene visto come il breadwinner, il capofamiglia procacciatore di reddito, è l'elemento trainante che rende funzionanti le relazioni. Si fonda, di fatto, sulla

specializzazione dei ruoli sessuali e con essa si crea l'interdipendenza non solo tra gruppi, ma tra gli individui stessi: di fatto, l'unico atto di "libertà" delle donne è riconosciuto nel passaggio dall'autorità di potere paterna a quella maritale. Tuttavia, nonostante ci si trovi ormai nell'epoca moderna, le trasformazioni di cui si discute riguardano esclusivamente alcune società: in molti paesi, l'unione matrimoniale continua a presentare il carattere di contratto siglato tra famiglie, per ragioni differenti.

Simmel (1911) sostiene la necessità implicita dei due generi a ricercare gli uni negli altri compensazione nella complementarità, in particolare per quello che riguarda la divisione del lavoro specializzato per ciascuno, insieme ad un rapporto innato di subalternità della donna rispetto all'uomo, il tutto funzionante come costruzione sociale.

La società, di fatto, intesa come spazio di interazione tra i diversi attori sociali, ha da sempre ricoperto un rilevante ruolo di costruzioni e vincoli: svariate autorità quali lo Stato, la Chiesa e l'ambiente sociale, costituenti la scala gerarchica rendevano i diretti interessati dell'unione, impotenti dinnanzi alla rilevanza delle strategie per mantenere la stabilità e la sopravvivenza del gruppo.

Basti pensare alla situazione italiana del XX secolo, in cui lo Stato ha posto divieti per matrimoni "interrazziali", tramite la "Dichiarazione sulla razza" erogata dal Gran Consiglio del Fascismo nel 1938; si risente, inoltre, la presenza dello Stato del Vaticano sul territorio, con l'imposizione di forti pressioni riguardo matrimoni interreligiosi, influenza storicamente sentita in Italia.

L'unione matrimoniale fu a lungo sottoposta al controllo dello stato, permanendo di carattere profano e sotto il controllo della legislazione civile; tuttavia, a partire dal XII secolo la gestione passò alla Chiesa, andando ad instaurare la sacramentalità della modalità matrimoniale occidentale, similmente a quella giunta ai tempi moderni, in cui il ministro del culto acquisisce sempre maggior rilevanza e funzionalità, cambiando ruolo da semplice testimone del consenso a unico funzionario per rendere ufficiale la celebrazione. Tutto ciò fu possibile grazie al Concilio di Trento, 1545-1563, che sancì il carattere indissolubile del rito, evidenziando la sempre meno libertà di scelta degli individui coinvolti.

In contemporanea, non cessò di esistere la forma civile del matrimonio, rappresentando un'opzione alla normativa ecclesiastica, soprattutto per unioni riguardo assetti patrimoniali e strategici, il tutto regolamentato dal Codice civile Napoleonico nella maggior parte delle nazioni europee.

Le due forme matrimoniali continuarono a coesistere per lungo tempo, senza annullarsi l'una con l'altra, fino a giungere ad una vera incorporazione con il primo Concordato, la cui emanazione rappresenta il modello occidentale utilizzato nelle società moderne (Saraceno 1988, 1992).

Dopo lunghi tempi di unioni matrimoniali unicamente volte a vantaggi di varia natura, fece comparsa il carattere affettivo della scelta, interrogandosi sulla presenza o meno di esso nelle società passate: chi afferma della totale inesistenza e chi, mediante riferimenti al repertorio letterario di Boccaccio e Petrarca, rintraccia un'esistenza antitetica di principi differenti come amore ed interesse (Poole 1974).

La manifestazione di questa recente impronta è riconducibile alla diffusione dell'individualismo (Barbagli 1984), un approccio teorico che confina il controllo della parentela familiare, in direzione di una maggiore autonomia e un valore morale del singolo individuo. Acquista maggiore rilevanza la volontà di quest'ultimo, meno soggetto a influenze familiari e dunque detentore di potere decisionale per quello che riguarda la costruzione della propria unione, in vista di una vita familiare.

Si rintraccia negli individui un processo di socializzazione all'esperienza dell'innamoramento, un processo mediante cui si apprendono competenze, abilità, modi di interazione, gusti, aspettative, le quali rendono idonei al ruolo sociale. Il processo consiste nel mantenimento di un livello di controllo, seppur indiretto, da parte della famiglia, sugli ambienti in cui i figli potrebbero innamorarsi; è utile ragionare su quanti impulsi indiretti riceva un bambino durante la sua infanzia, tramite la semplice visione di un cartone animato quale Cenerentola, simbolo di una storia d'amore a lieto fine o, ulteriormente, mediante

il fenomeno di dating, con cui la coppia adolescenziale incanala forme di apprendimento di natura romantica e sessuale (Saraceno, Naldini 2015).

Giustificati dalle possibilità di scegliere chi amare in (quasi) totale libertà, il sentimento amoroso fornisce la legittimazione della separazione e del distacco dai propri genitori e dalla propria unità familiare d'origine, istituendo un moderno rito di passaggio all'età adulta.

Il livello di libertà rivela la duplice visione di rischio, dal momento che si assiste allo scioglimento della dipendenza tra matrimonio, sessualità e procreazione: non è più il rito dell'unione ad acconsentire la sessualità e tanto meno la procreazione non è sufficiente per stipulare un matrimonio; l'amore è ora concepito come unica e necessaria legittimazione per accedere alla sfera intima e sessuale (Castiglioni e Dalla Zuanna, 1997).

Il rito matrimoniale comincia, dunque, a spogliarsi del carattere unicamente funzionale e ad indebolirsi come istituzione che perdura tutta la vita: ne scaturisce una vera e propria rivoluzione culturale, secondo cui autonomia e individualismo conducono verso principi di eguaglianza e con ciò il rapporto muta verso una natura negoziale (Giddens 1995, Kaufmann 1996). Il matrimonio contemporaneo diviene un "matrimonio conversazione" (Thery 1999), con la possibilità di costruzione e modifica nel tempo, a seconda delle esigenze del grado di soddisfazione dei coniugi.

Dapprima incentrato sulla responsabilità sociale, ora il focus dell'unione diviene il rapporto della coppia e le esigenze dei due partner. Si osserva la graduale progressione verso il solo rito civile, o addirittura verso alternative non matrimoniali, pur sempre mantenendo un riconoscimento giuridico, quali le convivenze more uxorio, il cui andamento verrà approfondito nei capitoli seguenti.

Nato inizialmente come unica forma delle unioni matrimoniali, il rito civile non ha mai subito una fase di totale tramonto, al contrario è rimasto incorporato con la duplice valenza insieme a quello religioso per poi ritornare la forma di riconoscimento e legittimazione sociale scelta principalmente da chi si sposa, dal momento che tutela categorie di individui contrariamente ignorati dalla normativa

ecclesiastica. Il rito civile offre, di fatto, la possibilità di formalizzare un'unione per determinate categorie, non più appellabili al rito religioso: si tratta delle unioni civili, oppure di chi ricorre alle seconde nozze.

All'interno del contesto italiano, è proprio a difesa di queste categorie di individui che la legislazione affronta un lungo e complesso iter, terminato con una parziale vittoria (Cavaletto 2017): grazie, di fatto, alla legge 76/2016, conosciuta come legge Cirinnà e intitolata «Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze», le coppie non riconosciute come tali a livello legislativo, non unite in matrimonio e/o formate da individui del medesimo sesso, vedono dichiarati fondamentali diritti e tutele a proprio favore.

In passato, molte Costituzioni europee, tra cui quella italiana, riconoscevano nella famiglia il ruolo di "istituzione sociale fondamentale", prevedendo misure per la protezione sociale e al contempo, al fine di proteggere l'istituzione matrimoniale, introducevano misure rigide e limitanti nel sistema legale da rendere difficile l'adeguamento del diritto alle trasformazioni socio-culturali. Testimone di quanto detto è il lungo posponimento nell'adattare la legislazione alle nuove tipologie del fare famiglia.

Nonostante la Repubblica italiana sia riconosciuta come uno Stato laico, le decisioni prese a livello politico hanno da sempre risentito della rilevante impronta cristiana del paese, testimoniate dalla presenza di numerosi partiti politici di natura religiosa cristiana. Si è riscontrata la difficoltà a porre al centro del dibattito il principale interessato, ossia il popolo, a causa della forte influenza religiosa impressa sui partiti politici. Tramite l'erogazione di una nuova legislazione, le unioni civili hanno visto riconosciuti determinati diritti e tutele al pari del matrimonio, mantenendo purtroppo, alcune lacune (Lenti 2016, Ferrando 2016, Astone 2016).

Secondariamente, la legge tratta il fenomeno delle coppie, le quali rientrano sotto lo statuto di convivenze more uxorio che non aderiscono ad alcuna forma di unione matrimoniale, ma che, al pari livello, necessitano di un riconoscimento e tutela (Santoro 2013, Saraceno Naldini 2007, 2021).



Con esse, le coppie riconoscono nella mancanza di un vincolo quale il matrimonio, come una maggiore fluidità all'interno del rapporto, spostando il ruolo di esso da rito di passaggio a rito di conferma", non sempre ritenuto necessario (Grilli 2019). Queste unioni sono distanti dalla natura di "per la vita" e possono rappresentare sia una fase di prova prima di sfociare in una decisione matrimoniale, sia permanere per tutta la durata della relazione, una maggior condizione di negoziabilità e divenire una nuova forma di famiglia.

Rappresentano modalità scelte sia da una popolazione prettamente giovanile, nell'intento di sperimentare prima di compiere un passo decisivo, ma non solo; gran parte della popolazione coinvolta rientra nelle coorti di età compresa tra i 45-60 anni, impossibilitata a contrarre matrimonio (Rosina 2002), sia per l'attesa di una separazione derivante da unione precedente, sia per la scelta consapevole di non aderire a limiti vincolanti.

Queste "nuove" tipologie di famiglie riguardano individui di maggiore età, indipendentemente dal sesso, che vivono insieme e ai quali vengono, oggi, riconosciuti i medesimi diritti di coniugi, con alcune limitazioni come la reversibilità della pensione oppure l'assetto ereditario.

### ***1.3 Teorie sociologiche***

A seguito dell'analisi attenta sull'evoluzione del rito che sancisce e conferma una tappa fondamentale nella vita di ognuno, quale il mettersi in coppia, è necessario indagare le antecedenti forze che inducono l'avvicinamento e l'inizio del rapporto di conoscenza tra quelli che potrebbero poi divenire futuri coniugi.

La scelta del partner si compie rispettando determinate regole sociali ben codificate, il cui scopo è quello di indicare l'appropriatezza o meno del coniuge. L'interesse riguarda i livelli di somiglianza o differenza esistenti all'interno di una coppia, con particolare focus all'educazione, alla posizione sociale ed economica

del partner, all'età, all'appartenenza etnica e territoriale. Il rispetto o meno di queste norme può arrivare ad incidere sulla durata o meno dell'unione.

La ricerca empirica ha da tempo confermato che, in condizioni di libertà di scelta, le unioni prendono forma all'interno di mercati matrimoniali seguendo meccanismi che conducono gli individui ad avvicinarsi per le differenze e le similarità. Questi "meccanismi" sono rinominabili con i concetti di eterogamia e omogamia.

Sono definite coppie eterogame quelle in cui gli interessati presentano caratteri differenti tra di loro, mentre con il termine omogamia si vuole indicare la tendenza, considerata un tempo una regola fondamentale per la scelta del coniuge, a scegliere un partner con caratteristiche sociali simili alle proprie, le medesime origini. Quest'ultima norma sociale si traduceva nel rimanere all'interno del medesimo ceto omogeneo, strategia più facilmente attuabile data le rigide barriere imposte all'interno di una società: si percepisce molto salda la stratificazione sociale, ed i contatti tra i differenti gruppi sono rari casi di accettazione; si tende perciò a identificare l'omogamia come una tendenza alla chiusura, contrariamente l'eterogamia viene concepita come apertura fra gruppi differenti (Schumpeter 1951; Weber 1922).

Per quanto riguarda la scelta del coniuge, è utile identificare alcune analisi atte ad individuare alcuni criteri.

Il concetto teorico dell'eterogamia trova conferma nella nozione di complementarità, formalizzata nella "teoria dei bisogni complementari" di Robert F. Winch. L'ipotesi di questa teoria sostiene una ricerca, consapevole o meno, di un partner che gratifica i bisogni, materiali o simbolici, della persona, volta a trasformare una situazione ritenuta non soddisfacente. Il partner che si ricerca è la persona più consona a soddisfare i bisogni, dal momento che possiede caratteri e risorse di cui si è sprovvisti (Winch, 1955; Winch, Ktsanes, Ktsanes, 1954).

Al fine di elaborare al meglio queste considerazioni è necessario porre un particolare focus sui termini bisogni ed esigenze. Ciascuno è infatti un attore

sociale che si muove nello spazio, il quale sviluppa continuamente un senso di insoddisfazione, uno stato di tensione dovuto alla mancanza di qualcosa che risponde a esigenze, ovvero proprie volontà e richieste.

L'idea fulcro delle affermazioni precedenti risiede nella ricerca di un individuo che in unione con l'interessato crei, attraverso la coppia una situazione di completezza.

Esiste un ulteriore criterio di scelta, le regole sociali di corrispondenza, secondo cui l'eterogamia non è un mancato tentativo di omogamia, anzi è il prodotto di una scelta; ciascun individuo, secondo Kaufmann, compie scelte e agisce all'interno dello spazio, subendo l'influenza delle norme sociali ma intrinseche e tacite che regolano i rapporti tra gruppi. La propensione alle differenze, piuttosto che in direzione dell'omogamia, considerata minacciabile dalla concorrenza, è motivata solo in presenza di un presupposto di inferiorità di uno dei due individui, il quale rende naturalmente accettabile la superiorità dell'altro, ponendolo in risalto.

Le regole sociali di corrispondenza non prevedono, tuttavia, una libera scelta nel posizionamento di inferiorità, e anzi impongono la formazione dell'ipergamia, ossia il caso in cui la donna sposa un uomo di condizione più elevata (Cobalti, Schizzerotto 1994).

L'unione matrimoniale è a tutti gli effetti un fenomeno sociale: determina i ruoli che i coniugi svolgono nella vita dell'altro, nella famiglia e nella società in generale. Si va a delineare una divisione del lavoro tra i coniugi, in modo tale che ciascuno sia responsabile dei diversi compiti che sono necessari all'interno della famiglia.

A proposito di questo argomento d'interesse, il sociologo americano Talcott Parsons ha scritto e ha delineato una teoria dei ruoli all'interno di un matrimonio e di una famiglia, in cui gli individui di genere femminile svolgono il ruolo espressivo di una "nutrice" che si prende cura della socializzazione e dei bisogni emotivi degli altri nella famiglia, mentre la parte maschile è responsabile del ruolo di compito di guadagnare denaro per sostenere la famiglia.

Linearmente con questo pensiero, il legame matrimoniale svolge la funzione di determinare lo stato sociale dei coniugi e della coppia, andando a dettare una gerarchia di potere tra la coppia, che vede l'immagine della subordinazione femminile nella società.

Tuttavia, rappresenta una complementarità socialmente regolata, o meglio Bourdieu sostiene l'esistenza di queste forme di organizzazione sociali, durate nel tempo e divenute strutture radicate nella personalità, le quali sono la motivazione della stabilità della coppia, altrimenti messa in pericolo dal sorgere della concorrenza.

Sulla medesima linea di pensiero, Lévi Strauss rinforza il concetto di rapporto asimmetrico stabilitosi tra i due generi; come per i romani, anche nel XX secolo il ruolo femminile permane la procreazione volta a sancire alleanza tra gruppi. Rilevante è la visione del matrimonio come istituto sociale fortemente riconosciuto, in cui rapporti e statuti sono definiti tramite lo scambio di donne, ovvero la pratica dell'incesto; circolando tra i vari gruppi instaurano un legame di interdipendenza tra essi, ricevendo probabilità di sopravvivenza e costruendo una vera società umana (Lévi Strauss, 1977).

Nelle società contemporanee, tramite differenti trasformazioni e rivoluzioni culturali, il rapporto di coppia è giunto a riconoscere un carattere negoziale e non più fusionale, fondato sul riconoscimento della parità e uguaglianza di generi. È nota la "teoria della seconda transizione demografica", che sottolinea la crescente autonomia individuale, unita alla diffusione di valori come l'edonismo e l'autorealizzazione, la miscredenza nei confronti delle istituzioni e delle autorità, tutti fattori da cui deriverebbero il rifiuto del matrimonio e le forme alternative di fare famiglia (van de Kaa 1987, Lesthaeghe 1995).

In un contesto culturale, regolato dalla libertà e scelta individuale, i numerosi cambiamenti riguardanti i comportamenti familiari vanno diffondendosi: è in aumento il numero delle coppie che posticipano la nuzialità, o che decidono per un'alternativa all'unione matrimoniale, come le convivenze more uxorio. Al delinarsi di una sempre più enfatizzata correlazione fra i fenomeni appena citati,

Bumpass elabora la teoria del rinforzo reciproco, secondo cui il diffondersi di un comportamento familiare determina il diffondersi di un altro (Bumpass, 1990).

## *2 L'abito da sposa come prodotto culturale*

### *2.1 La storia ed il valore acquisito dell'abito da sposa*

Il focus dell'indagine vuole essere un dettaglio all'interno del rito del matrimonio, sia esso celebrato nelle molteplici tipologie citate in precedenza, ossia l'abito da sposa. Oggetto di dibattito per essere socialmente accettato, l'abito nuziale della sposa rappresenta un prodotto che ha subito variazioni nel corso del tempo, e subisce tuttora influenze a seconda del contesto culturale di appartenenza, all'interno di cui si celebra il rito.

Il rito delle nozze diventa sempre più diffuso, dunque non più esclusivo delle classi più agiate e con la progressiva affermazione dell'industrializzazione e l'aumentata occupazione che ne deriva, il tasso dei matrimoni subisce un aumento, arrivando a definire i primi anni del '900 come "l'età d'oro della nuzialità" (Segalen 1981). Trattandosi di un periodo abbastanza florido a livello economico, fa la sua comparsa e si afferma sempre di più l'aspetto frivolo del rito, ovvero la festa e l'insieme di rituali matrimoniali, tra cui spicca l'abito della sposa, simboli di buon auspicio, differenti nei tempi e contesti culturali (Van Genep, 1909; Turner 1972).

Al giorno d'oggi, a causa del distaccamento dalla sequenza tipica degli eventi nel corso di vita, come affrontato in precedenza, l'evento del matrimonio non segna più il cambiamento di status e anzi, sono divenuti occasione per condividere una tappa felice e importante con le persone più care, e non solo, in grande stile, sviluppando una serie di festeggiamenti, caratteristici di riti e danze tradizionali.

Si assiste, di fatto, ad uno spettacolo che vede gli sposi protagonisti e che vuol rimanere impresso nella memoria di chi organizza e degli invitati. Riguarda una sfera di interazione sempre più estesa, allontanandosi maggiormente da ciò che fino ad ora era limitato ad una sfera intima, in direzione di una dimensione più esibita.

Si sviluppa da esigenze e bisogni della società, avviene all'interno di essa e con essa stessa interagisce, è dunque un fenomeno sociale che avviene tra due individui, *attori sociali* dotati di *agency* e di *vincoli*, le variabili di stratificazione;

una caratteristica rilevante, da intendere sia in prospettiva positiva sia negativa, è differente interpretazione degli individui.

Tra tutti gli aspetti dell'unione, l'abito da sposa ricopre un ruolo centrale e rientra sotto la denominazione di prodotto culturale, volto a

*“soddisfare un bisogno o un'esigenza [...], come espressione della creatività e della sensibilità di individuo all'interno del contesto in cui è inserito.” (Madonna, 2013).*

I prodotti culturali di cui si usufruisce vanno a delineare un determinato consumo culturale,

*“una strategia individuale che esprime i processi di auto-identificazione ed auto-espressione” (Bourdieu, 1979; Sassatelli, 2004).*

Si tratta di un'innata propensione verso ciò che si ritiene compatibile e in sintonia con sé stessi all'interno di un determinato contesto culturale, una scelta deliberata che va a delineare e marcare le divisioni sociali, e dunque ciò che si consuma rappresenta un importante marcatore sociale, il quale assieme ad altri elementi di costruzione sociale influenzano implicitamente le scelte.

L'abbigliamento, nella concezione più generale, non rappresenta solamente un indumento, mutabile a seconda di chi lo indossa, ma rappresenta una forma di espressione di valori e di costruzione della propria identità, ed inoltre, anche se più celato, è strumento di rappresentazione di uno status. Non è infatti trascurabile il ruolo dell'abito come strumento di comunicazione, nei confronti della visione collettiva, attraverso cui si può porre in evidenza ruolo, potere e appartenenza di classe. (Bourdieu, 1979)

Rappresenta, di fatto, un termine di competizione sociale, secondo cui la classe sociale di appartenenza isola e circoscrive la propria area di consumi, un sistema di gusti e stili di vita; questi, a loro volta, tramite un meccanismo culturale innato

di gusti e preferenze, quasi come una seconda natura, denominato Habitus, permettono di classificare gli individui come gruppo sociale. (Bourdieu 1979).

Un aspetto fondamentale di cui tener conto della ricerca dell'abito da sposa e non dipendenti dal fattore dell'età, è rappresentato dal carattere emotivo intrinsecamente contenuto: con esso, la sposa ha la necessità di raccontare la propria identità, di voler essere unica ed inimitabile. Simmel, all'interno del proprio saggio "La moda", definisce quest'ultima come una modalità per *"unire l'interesse alla durata, all'unità, all'uguaglianza, con la tendenza al cambiamento, al particolare, al caso unico."*

E ancora

*"La moda è imitazione di un modello dato e appaga il bisogno di appoggio sociale, conduce il singolo sulla via che tutti percorrono, dà un universale che fa del comportamento di ogni singolo un mero esempio. Nondimeno, appaga il bisogno di diversità, la tendenza alla differenziazione, al cambiamento, al distinguersi." (Simmel 1985, p 15)*

Attraverso ciò, il concetto teorico di Simmel pone in dubbio la stratificazione sociale sostenuta da Bourdieu: tramite pratiche di contaminazione messe in atto dalla moda, viene meno l'etichettamento e la catalogazione degli individui e si tende ad imitare i grandi brand, al fine di somigliare ad altri gruppi sociali.

L'abito da sposa rappresenta una delle scelte più personali e individuali, per quanto riguarda gli sposi. Può essere definito come un linguaggio, un canale di comunicazione, uno dei primi per trasmettere un messaggio della propria persona.

*"l'uomo comunica a chi gli sta di fronte qualche elemento relativo al ceto e/o al gruppo di appartenenza o di riferimento, intellettuale, business man, bohemien, no global; alle caratteristiche individuali e di personalità, estroverso, introverso, conformista, anti-conformista, ed*



*agli atteggiamenti manifesti esibizionista, aggressivo, sottomesso.”* (Cocco, Tiberio 2005, p 50).

Indossare l'abito da sposa è, dunque, un'azione semiotica, ovvero in grado di veicolare un simbolo, un messaggio, data da una scelta ben precisa e consapevole, e non di una pura casualità (Graziani).

La scelta dell'abito dipende, tuttavia, da molteplici fattori, quali il contesto culturale, ossia il luogo da cui si proviene e quello in cui si celebra il rito, nel caso in cui non coincidano, la famiglia di appartenenza e i relativi processi di socializzazione e habitus, le risorse economiche, e la tipologia di matrimonio che si andrà a sancire, se si tratta di un matrimonio misto, o se la scelta del partner è stata di tipo omogama.

Oltre alla componente soggettiva, gioca una posizione di rilievo il contesto culturale in cui si sviluppa il fenomeno. Effettivamente, a seconda del Paese dove viene celebrata la cerimonia, ma soprattutto quali culture e tradizioni riguarda, l'accezione dell'abito da sposa, dei dettagli, tessuti ma anche rituali ad esso collegati, subisce un cambiamento radicale.

Se si pensa alle culture orientali la concezione muta nello stile, nella forma ed addirittura nel colore: per le tradizioni cinesi, indiane, nel giorno dell'unione si tende ad indossare una combinazione di bianco e rosso, dal momento che simboleggia buon auspicio e fortuna; similmente, nei matrimoni giapponesi, le donne spose indossano abiti colorati durante la cerimonia e portano in testa un panno bianco, come testimonianza della mancanza di gelosia nella vita matrimoniale (Figura 1).

Ne è un esempio l'utilizzo dell' *A'ò d'ài*, tipico vestiario nuziale dei paesi vietnamiti, con il tempo modernizzato, pur mantenendo solamente alcuni dei tratti significativi della veste; si tratta di una lunga tunica bianca, indossata al di sopra di pantaloni in seta. *Áo* si traduce come shirt ovvero camicia e *d'ài* "long", lunga e viene mostrato in Figura 2.



**Figura 1(sx):** un abito nuziale della cultura giapponese

**Figura 2(dx):** un tradizionale A'o dai, abito vietnamita

Oggi, nelle culture del vecchio continente alla base del matrimonio ci sono scelte personali e legami amorosi, e lo stesso riguarda la scelta del proprio abito, ma non è sempre stato in questa maniera.

La tradizione del candido abito bianco, confezionato su misura, arricchito e curato in ogni minimo dettaglio risale solamente all'epoca vittoriana, anche se l'utilizzo di abiti realizzati a punto per la cerimonia, che attribuissero un certo decoro alla sposa sono collocabili in tempi ormai già lontani.

L'evoluzione degli abiti da sposa pone le proprie radici, per quanto riguarda l'Occidente, nell'antica Grecia: era tradizione indossare un vestito che si differiva dall'abbigliamento quotidiano, il cui materiale era atto a simboleggiare la ricchezza della famiglia. Come già citato in precedenza, nonostante i secoli di distanza temporale, l'abito rappresentava anche allora un elemento distintivo di appartenenza sociale.

Si prosegue con l'antica Roma, ove la sposa era tenuta ad indossare un abito o, meglio, una lunga tunica legata con un nodo d'Ercole, mostrato in Figura 3, con la possibilità di essere sciolto solamente da parte dello sposo; in aggiunta, il velo era

in color giallo zafferano al fine di richiamare il fuoco della dea Vesta, la quale proteggeva il focolaio domestico.



**Figura 3:** *nodo d'Ercole, simbolo dell'abito nuziale romano*

Per le epoche storiche citate in precedenza, nelle quali i matrimoni erano un mezzo per un fine vantaggioso, gli abiti erano dunque di secondaria importanza, ma senza rinunciare totalmente al significato intrinseco: la famiglia della sposa era dunque chiamata a scegliere il vestiario per mettere in luce la propria ricchezza e status sociale ed in genere la donna si trovava dunque ad indossare l'abito più elegante in possesso, anche fosse di colore scuro.

Diversi colori venivano, di fatto, utilizzati come il color zafferano appena citato, il viola pallido e rosso mattone per le ateniesi, verde smeraldo che inneggia alla fertilità della terra per le spose Indi, o ancora nero inchiostro per i matrimoni nel regno di Cina sotto la dinastia Han. Svincolate dagli ideali di purezza e castità introdotti dalla dottrina cattolica, le civiltà antiche auspicavano una relazione ben riuscita, utilizzando tonalità rappresentanti dell'amore coniugale.

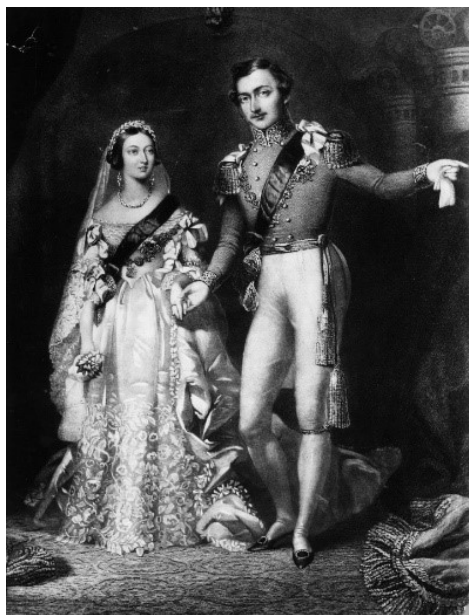
Non tutto era lecito, alcuni colori erano effettivamente evitati, come per esempio il verde, considerato portatore di sfortuna.

Il cambio di rotta e l'evoluzione vera e propria avviene con la principessa Philippa di Lancaster, la quale il 26 ottobre del 1406, indossò per la prima volta un abito bianco. Figlia di Enrico IV d'Inghilterra, fu concessa in sposa vestendo una tunica

bianca, il principe Erik di Danimarca. Per la considerazione popolare di quel tempo, venne inteso più come uno strappo alle regole, piuttosto che un'impronta di stile degna di imitazione, ed allora non costituì un passo fondamentale nell'evoluzione dell'abito.

Stessa sorte di inutilità nell'indossare un abito bianco, se consideriamo in assoluto la storia dell'evoluzione, è attribuita a Mary Stuart di Scozia, la quale indossò il colore bianco per le sue nozze con l'erede al trono di Francia, Francesco II. Dato il negativo progredire di questo matrimonio e dei due coniugi, il colore acquistò l'accezione di lutto e presagio di sventura, a causa della morte prematura dello sposo.

In alternanza a ciò, fecero la propria apparizione colori come argento o pastello, con motivi floreali, fino a giungere al *turning point* dell'intero percorso: la regina Vittoria d'Inghilterra sposa il principe Alberto di Sassonia.



**Figura 4:** La regina Vittoria e il principe Alberto nel giorno delle nozze ritratti da S. Reynolds 1840

Se da un lato, quest'unione viene concepita come anticonvenzionale all'uso di corte, ma puramente come unione d'amore, ulteriore scandalo è rappresentato dal ritorno del colore bianco per un abito da sposa, non ancora sancito nella tradizione popolare come colore nuziale, come mostrato in Figura 4.

Si tratta del 10 febbraio dell'anno 1840, all'interno della cappella del St. James Palace: l'abito è composto da materiali che trasmettono ricchezza e prestigio, come riflesso della famiglia e dell'importanza dell'unione che si sta andando a creare.

Lo strascico ed il velo sono elementi che fanno la loro apparizione nel corso del XVI secolo, diventando simbolo dello status di Famiglia: maggiore era la lunghezza e la decorazione, quanto la casata era più ricca e potente.

La tendenza del bianco candore subì un calo drastico durante la Grande Depressione, tempi in cui era considerata impensabile spendere somme non indifferenti per l'acquisto di un abito da indossare una volta sola; perciò, la rotta tende nuovamente verso la tradizione di indossare il vestito migliore in possesso.

Grazie alla diffusione delle prime riviste totalmente femminili in America, la rivista Godey's Lady's Book dichiarò il ritorno del colore bianco come tonalità adatta all'abbigliamento nuziale; purtroppo, però, il colore era difficile da ottenere dunque, solamente le donne più abbienti potevano permettersi.

Per ciò che riguarda lo sviluppo dell'abito nel corso del Novecento, ogni capo nuziale parlava del periodo in cui si viveva, tramite ciò è possibile ripercorrere un viaggio nell'intero secolo.

Se si pensa al passaggio tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, il periodo prende il nome di Belle Epoque, un periodo florido, in cui non ci sono conflitti e l'arte e la scienza arrivano ai massimi livelli, un benessere generale. L'ideale negli abiti si configurava con una forma ad S, per evidenziare un punto di vita particolarmente stretto e un prosperoso seno, al fine di mettere in risalto la femminilità: si tratta dello stile Liberty, prodotto con tessuti eleganti e preziosi come la seta, adornati da ricami floreali.

Proseguendo per gli anni 20, l'abito da sposa subisce un drastico accorciamento: le donne, subentrate al ruolo degli uomini partiti per il fronte, si emanciparono, e vollero mostrare la propria indipendenza, e nell'abbigliamento, mostrarono la volontà di liberarsi dalle costrizioni e scoprirsi (Figura 5).



**Figura 5:** Abito da sposa degli anni '20.

Durante la Seconda Guerra mondiale, tutto subì onerosi tagli, data la situazione di emergenza, anche il settore sartoriale da sposa: poche donne disponevano, di fatto, della disponibilità economica per investire in un abito, di cui veniva razionato anche il tessuto. Per questo motivo, poteva capitare che, se cadeva un paracadute nella proprietà, si decidesse di utilizzarne la stoffa, per confezionarsi il vestito per il grande giorno.

Durante gli anni Sessanta, le donne si riscoprirono rivoluzionarie e vollero scoprire le gambe, indossando abiti tagliati a minigonna, lasciati semplici per la decorazione.

L'aria rivoluzionaria culminò con gli anni Settanta, in cui l'abito era realizzato leggero e libero anche nelle scollature; basti pensare al completo indossato da Bianca Pérez-Mora Macias quando, nel 1971, sposa Mick Jagger con un completo giacca e gonna lunga (Figura 6).



**Figura 6:** *Abito da sposa degli anni '70.*

Negli ultimi decenni del '900, parallelamente allo sviluppo della comunicazione di massa, gli abiti acquisiscono maggiore rilevanza nella visione collettiva, oggetto di giudizio della società e ritornano ad essere frutto di una dimensione maggiormente esibita, e meno di una scelta personale.

Ad oggi, l'ambito "sposa" offre un'ampia varietà di scelta per quanto riguarda colori, stili, tessuti. A seconda del gusto personale forma e stile possono variare di sposa in sposa. Il filo conduttore che unisce la maggior parte degli abiti sembra rimanere il colore bianco, il quale ormai ha superato la simbologia di ricchezza, orientandosi maggiormente verso purezza e virtù.

Con il trascorrere del tempo, l'abito da sposa ha ormai abbandonato la semplice concezione di abito per un importante giorno, volto a rispecchiare la sposa, i suoi valori. La visione individualistica permane ma passa in secondo piano, mentre l'opinione pubblica e l'influenza sociale acquisiscono sempre più maggior importanza. La percezione sociale dell'abito sormonta la psicologia personale: l'abito nuziale assume rilievo quando è in riferimento ad un gruppo, l'individuo esprime sicuramente una parte personale ma soprattutto risponde alla sua appartenenza ad un gruppo sociale e ad un determinato status (Pizza, 2010).

Acquista maggiore rilevanza l'aspetto estetico e l'apparenza; basti pensare al momento della cerimonia stessa del matrimonio, quando la folla attende con trepidazione l'arrivo della sposa e la rivelazione dell'abito scelto per l'occasione; questa "tradizione sociale" non riguarda solamente personaggi celebri o di rilievo: banalmente in una qualsiasi piccola cittadina si assiste al medesimo fenomeno, quando per la celebrazione di un matrimonio, la piazza del paese si affolla di persone il cui unico obiettivo è ammirare cosa indossa la sposa, probabilmente senza nemmeno conoscere i diretti interessati.

In tempi odierni, l'evoluzione dell'abito nuziale raggiunge anche le più recenti strategie di mercato, ossia l'economia circolare, per ciò che riguarda abiti da sposa high-end: arrivati a costare decine di migliaia di euro e indossati una sola volta nella vita, rappresentano un'enorme sconfitta per il ruolo funzionale della figura del designer, il quale obiettivo riguarda principalmente le produzioni di prodotti, ma pur sempre rimanendo in relazione con la sostenibilità.

Si indica con il termine *upcycling*, ovvero la volontà di ri-utilizzare tessuti e indumenti già esistenti per creare nuovi prodotti, la filosofia di Atelier Emè, esempio di artigianalità eccellente, il quale ha dato origine alla capsule collection *Re-love*, con l'obiettivo di porre in comunicazione artigianalità, creatività e sostenibilità.



**Figura 7:** abito della capsule collection *Re-Love*



Il punto di partenza sono gli abiti d'archivio dell'atelier, ripresi e portati a una nuova vita al fine di eliminare l'essenza di indumento effimero il cui valore si esaurisce al termine della celebrazione, ma volti a permanere un simbolo, trasmissibile di generazioni in generazioni mediante l'utilizzo di tecniche innovative.

Altro caso significativo di economia circolare è riscontrabile nella nuova tendenza ad acquistare l'abito da sposa second-hand, sviluppando un atteggiamento da consumatore critico. Con questo concetto si vuole indicare la tendenza a distinguersi, ma questa volta in direzione di consumi diversi per responsabilità sociale. È frutto di numerosi processi del nuovo millennio, se infatti da una parte tende a diminuire l'attaccamento all'abito come prodotto personale che riguarda solamente la persona che compie l'acquisto, da indossare un solo giorno nella vita e mantenerlo poi chiuso in un armadio, dall'altro aumentano sempre più le piattaforme di rivendita e acquisto di capi di abbigliamento di seconda mano.

Le motivazioni sono disparate, tra cui l'eccessivo prezzo a cui questi abiti nuziali sono venduti, in relazione alla sempre più crescente mancanza economica di giovani adulti la cui volontà è quella di sigillare un legame amoroso e creare la propria famiglia, o addirittura l'empatia di alcune persone che sentono la maggior carica emotiva e valoriale di un abito indossato già in precedenza, simbolo di importanza e sentimento per una qualsiasi altra persona; per meglio dire, se per qualcuno è già significato molto e ha trasmesso forti emozioni, porta un valore aggiunto.

### *3. Nuzialità: i numeri del fenomeno dal punto di vista giuridico, demografico ed economico*

#### ***3.1 In coppia: numeri di un fenomeno culturalmente situato e socialmente costruito***

Al fine di una migliore comprensione, il fenomeno della nuzialità è tradizionalmente oggetto di indagini condotte dagli istituti di statistica, tra i quali l'ISTAT per la situazione riguardante l'Italia, e l'Eurostat per discutere il quadro dell'Europa.

Dal momento che si tratta di un evento nel corso di vita che interessa la maggior parte della popolazione, l'Istituto italiano per la statistica vi ha dedicato un'apposita sezione di indagine ed approfondimento, istituita nel 1926.

Il focus dell'analisi permangono i matrimoni nella loro totalità, consentendo, inoltre, di passare al vaglio il fenomeno della nuzialità in relazione alle caratteristiche socio-demografiche degli individui considerati.

Redatti secondo il modello Istat D. 3, tramite le informazioni compilate dagli Ufficiali di Stato Civili del Comune nel quale il rito viene celebrato e registrato, i dati censuari riguardanti la nuzialità presentano due sezioni: la prima riguardante il matrimonio in sé, la tipologia di rito e di regime patrimoniale scelto, mentre la seconda raccoglie le informazioni anagrafiche degli sposi, tra cui il livello di istruzione e la condizione professionale.

Allo scopo di analizzare al meglio le informazioni è utile riferirsi alla normativa, in questo caso, della Repubblica italiana, riguardo ciò che, secondo la definizione giuridica, rientra nel campo di ricerca.

*Il matrimonio concordatario, ovvero il matrimonio contratto con rito religioso trascritto nei Registri di Stato Civile e al quale lo Stato italiano riconosce effetti civili, è regolato dalla Legge n. 121 del 25 marzo 1985 (Legge di ratifica dell'accordo firmato a Roma il 18 febbraio 1984 tra*

*la Repubblica italiana e la Santa Sede, in modifica del Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929).*

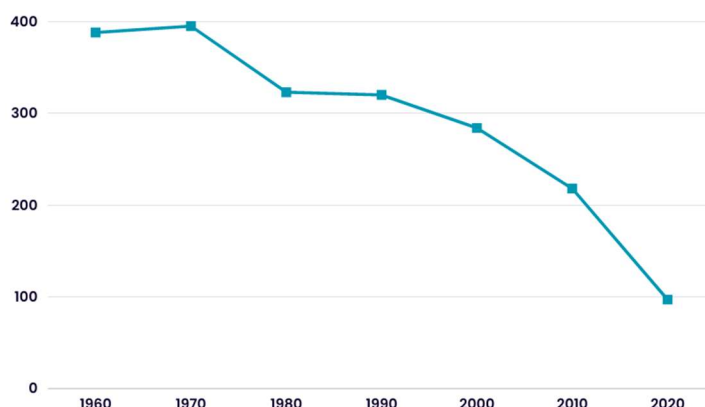
*L'art. 1 comma 15 della Legge n. 94 di luglio 2009 ha modificato l'art. 116 C.C. Scopo della riforma è quello di impedire la celebrazione di matrimoni di comodo. Questa regola si applica sia ai matrimoni misti sia a quelli con entrambi gli sposi stranieri.*

*La Corte Costituzionale nel luglio 2011, con la sentenza n. 245/2011, ha ritenuto costituzionalmente illegittimo l'art. 116, comma 1, c.c., come modificato dall'art. 1, comma 15, della Legge n. 94 del 2009, limitatamente alle parole "nonché un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano", poiché il divieto generale di celebrare il matrimonio dello straniero non regolarmente soggiornante in Italia rappresenta uno strumento sproporzionato, irragionevolmente lesivo del diritto fondamentale di ogni essere umano di contrarre matrimonio.*

Le indagini condotte dagli istituti di statistica offrono la possibilità di monitorare come i criteri di scelta, citati nei paragrafi precedenti, ed il rinforzo reciproco tra i due fenomeni del posponimento della nuzialità e la comparsa di alternative come le convivenze, non siano solamente frutto dell'accidentalità, al contrario siano processi in atto all'interno della popolazione.

Tra i principali marcatori prodotti, assumono rilevanza l'intensità e la cadenza della primo-nuzialità, consentendo l'analisi dell'evoluzione e del posizionamento geografico rispetto alla formazione delle unioni.

## MATRIMONI IN ITALIA



**Figura 8:** numero di matrimoni in Italia, dati in migliaia; fonte Eurostat. 1960-2020

Tramite queste informazioni quantitative si ha la possibilità di elaborare la storia evolutiva del fenomeno matrimonio: l'affermarsi dell'industrializzazione, avvenuta intorno agli anni Cinquanta, ha portato con sé un aumento nel tasso di matrimoni ed il conseguente abbassamento dell'età media degli sposi, attorno alla fascia di 22-24 anni (Santini, 1986). Apparsa posticipatamente in Italia rispetto al resto d'Europa a causa di una più lenta industrializzazione, si tratta di una stagione di breve durata, seguito da un lento declino dagli anni Sessanta fino alla ripresa con l'avvento del nuovo Millennio, oggetto di curiosità e simbolo di novità che segnò un nuovo culmine numerico, fino a giungere ai minimi storici dei tempi attuali; si registrano valori rilevanti, tra cui il minimo relativo delle prime nozze nel 2017, con 152.500 unioni, ritenuto fino ad allora un dato assai allarmante, dal momento che non ci si sarebbe mai immaginati una lunga fase di stop obbligato a tutte le unioni a causa della pandemia Covid-19, raggiungendo un calo quasi del 50 %.

PRINCIPALI INDICATORI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Matrimoni totali	194.377	203.258	191.287	195.778	184.088	96.841	180.416
Matrimoni di sposi entrambi italiani	164.952	172.142	158.964	161.845	149.903	78.009	156.036
Primi matrimoni	160.798	165.316	152.500	156.870	146.150	69.743	142.394

Primonuzialità M (16-49) per mille	436,8	456,4	425	437,4	410,4	195,7	412
Primonuzialità F (16-49) per mille	480,4	502,8	470,3	485,5	454,7	220,3	457,5
Matrimoni di stranieri con almeno un residente	4.165	4.074	4.890	5.451	5.924	3.591	4.508

**Tabella 1:** dati su matrimoni totali e primi matrimoni in Italia; anni 2015-2021, valori assoluti e per mille

Esaminando il periodo compreso tra il 2015 ed il 2021, di forte impatto è di certo stato la pandemia che nel 2020 ha investito l'intero globo, in particolare la situazione italiana si presenta numericamente disastrosa: le persone indotte a rinunciare o posticipare le nozze sono state il 47,4 % rispetto al 2019 (Istat 2022), con i soli 96.841 matrimoni celebrati.

Dopo la pausa forzata che ha quasi dimezzato le unioni, gli strascichi della pandemia si sono protratti anche durante il 2021, a causa delle dure restrizioni limitanti gli assembramenti e dei non trascurabili effetti sociali ed economici sviluppatasi nella popolazione, impattanti ad esempio sulla modifica dei numeri di individui presenti al ricevimento.

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
età media al matrimonio sposi (16-49 anni)	33,68	33,84	34,06	34,14	34,29	34,67	34,66
età media al matrimonio spose (16-49 anni)	31,46	31,67	31,94	32,09	32,32	32,82	32,66
età media al matrimonio sposi (tutte le età)	37,04	37,38	37,91	38,15	38,66	41,18	39,17
età media al matrimonio spose (tutte le età)	32,97	33,29	33,72	33,98	34,35	36,01	34,89

**Tabella 2:** dati sull'età media al matrimonio, nella fascia 16-49 e totale; anni 2015-2021

Le nuove generazioni mostrano la tendenza al calo della nuzialità, giustificata dalla tardiva età alle prime nozze e dalla comparsa di alternative modalità di formare famiglia, ritardando le tappe di formazione della vita adulta. Come mostrato nella Tabella 2, l'età media subisce un aumento, registrando un picco nel 2020, e discendendo nuovamente nel 2021. È utile tener conto anche dell'introduzione delle unioni civili, le quali hanno permesso a coppie in età avanzata di formalizzare l'unione.

<b>Tipologia di coppia</b>	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
sposi entrambi italiani	164.952	172.142	158.964	161.845	149.903	78.009	156.036
sposo italiano e sposa straniera	16.113	17.137	17.487	17.789	17.924	10.870	13.703
sposo straniero e sposa italiana	5.150	5.564	5.427	6.127	6.243	3.453	4.595
sposi entrambi stranieri	8.162	8.415	9.409	10.017	10.018	4.509	6.082
almeno uno sposo straniero	29.425	31.116	32.323	33.933	34.185	18.832	24.380

**Tabella 3:** dati sulla tipologia di coppia, matrimoni stranieri; anni 2015-2021

Se da un lato i matrimoni in Italia stanno subendo un calo, un indicatore che collabora al mantenimento numerico della nuzialità sono le nozze con almeno uno sposo straniero, in aumento nel 2021 del 29,5 %. La maggioranza delle unioni riguarda lo sposo italiano con una sposa straniera, come mostrato nella Tabella 3.

Il cambiamento di prospettiva nei confronti dell'unione matrimoniale ha comportato modifiche riguardanti la natura e i vari aspetti del rito.

### ***La secolarizzazione del rito religioso***

Primo mutamento fra tutti è la modalità con cui viene celebrato il rito: nel 1940 il 98,7 % dei matrimoni avveniva in chiesa, riconoscendo la piena autorità del sacerdote che sancisce e ufficializza l'unione; essendo l'Italia il Paese che ospita la

Santa Sede della religione cristiano-cattolica, l'influenza dell'istituzione Chiesa ha da sempre occupato una posizione rilevante, determinando scelte politiche e giuridiche.

Storicamente, la Chiesa, assieme allo stato ed alla famiglia, ha rappresentato uno dei maggiori vincoli di controllo sociale e dispensatore di sanzioni, manifestato mediante divieti, influenze e pressioni, al fine di indirizzare le scelte degli individui. Il matrimonio è, di fatto, uno dei sette sacramenti della Chiesa cattolica, considerato come una realtà naturale, la prima rivelazione dell'amore di Dio per il popolo, intesa come incarnazione; il Codice di diritto canonico fornisce una definizione piuttosto limitante, considerando il rito come un patto tra l'uomo e la donna, volto al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole.

In questo modo la terminologia impone alcuni vincoli, come la presenza dei due differenti generi e l'obiettivo unico dell'unione della figliazione, aspetti riscontrabili ormai in una minima porzione della popolazione.

Si aspetta fino al 1977 per assistere alla diminuzione delle celebrazioni religiose al di sotto del 90 %, nel 1990 intorno all'83 % e nel 2010 scendono al 63,5 % (Istat 2022); nel 2019 i matrimoni celebrati con rito civile sono il 52,6 % dovuti sia dall'introduzione nel 2015 del "divorzio breve", il quale consente le seconde nozze attuabili solamente con celebrazione civile, sia dalle unioni miste, in cui almeno uno degli sposi è straniero.

ANNI	Matrimoni		
	Religiosi	Civili	Totale
2017	96.572	94.715	191.287
2018	97.596	98.182	195.778
2019	87.299	96.789	184.088
2020	27.993	68.848	96.841
2021	82.873	97.543	180.416

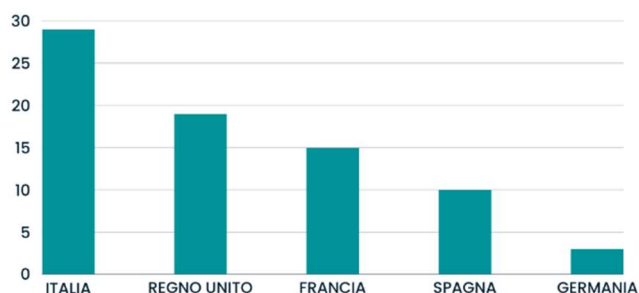
**Tabella 4:** dati sulla scelta della tipologia di rito; anni 2017-2021

Questo indicatore è simbolo di una progressiva secolarizzazione, ovvero una perdita di fiducia e di credo nei confronti dell'istituzione, prodotto di trasformazioni sociali ed etiche: dalla comparsa del sentimento amoroso l'unione matrimoniale si rafforza ma allo stesso tempo crea le premesse dell'instabilità coniugale, annettendo la possibilità di scelta della fine all'unione. È andata perdendosi la concezione idilliaca del "per sempre", non rappresentando più un valore da riconoscere nella ricerca del proprio partner, al contrario appare come un limite alla libertà, una costrizione a rimanere in coppia anche se non si è più mossi dal sentimento.

Si riscontra, di fatto, nel rito religioso un'impattante limitazione, dal momento che non riconosce un possibile esito negativo dell'unione, considerata indissolubile, ritrovando nella modalità civile, una possibile soluzione alla possibilità di fine rapporto.

I dati presentano una variabilità di concentrazione a livello nazionale, ed all'interno della nazione Italia, a livello regionale.

## MATRIMONI RELIGIOSI



**Figura 9:** percentuale di matrimoni religiosi sul totale dei matrimoni. Quadro sulla situazione europea, anno 2020

Come affermato in precedenza, se si pone un confronto a livello europeo, si può notare che l'Italia risenta fortemente della presenza del Vaticano (Figura 9) e della profonda relazione storica che collega la nazione con la dimensione religiosa, presentando tuttavia differenze tra Nord e Sud. È utile ricordare che l'Italia fa parte



dei Paesi, nei quali il ministro del culto può operare simultaneamente come autorità religiosa e civile, tramite il cosiddetto matrimonio concordatario e si ha la possibilità di trascrivere nei registri civili il rito religioso, il quale, in questo modo, acquisisce effetti civili.

<b>Rito</b>	religioso	civile	tutte le voci
<b>Territorio</b>			
Italia	45,9	54,1	100
Centro-nord	32,2	67,8	100
Nord	31,4	68,6	100
Nord-ovest	31,4	68,6	100
Nord-est	31,3	68,7	100
Centro	34,3	65,7	100
Mezzogiorno	64,7	35,3	100
Sud	65,6	34,4	100

**Tabella 5:** indicatori regionali sulla prevalenza nella scelta della tipologia di rito. Anno 2021. Dati in percentuale. Fonte: ISTAT

Di notevole rilevanza è il divario tra la parte centro-settentrionale, in cui la preferenza per la funzione religiosa è del 20 %, in minima presenza se confrontato con il 60 % delle regioni meridionali, dove la tradizione permane salda. La discrepanza rilevata tra zone geografiche in Italia è storicamente un dato di fatto, ponendo da un lato un radicato meridione per la maggioranza tradizionalista, il quale riconosce negli antichi valori tramandati nelle generazioni come la religione e la sacramentalità della famiglia e dell'appartenenza ad essa dei capisaldi, e dall'altro un centro-settentrione con un carattere più innovativo, al passo con i tempi per quanto riguarda l'emancipazione delle persone e il sempre più affermato individualismo nella scelta del rito, ma soprattutto nella scelta del proprio partner.

La propensione verso la tipologia di rito civile trova un'importante correlazione con altre situazioni, in cui la scelta civile è obbligata: in particolar modo, quando la religione stessa costituisce un ostacolo alla celebrazione, dunque, tra coppie

interreligiose, o nel caso in cui almeno un coniuge è straniero con il 91,9 %, o ancora chi sceglie di sposarsi una seconda volta con il 95 %.

### ***Le seconde nozze***

L'aumentare dell'instabilità coniugale ripropone sul mercato matrimoniale nuovi individui che, tuttavia, possono aver già vissuto una precedente esperienza di coppia matrimoniale, alla quale è stata posta una fine per scelta dei coniugi, seguita dunque da una separazione ed un divorzio, oppure per una non scelta, nel caso di una vedovanza.

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
sposi al secondo matrimonio o successivi (%)	11,8	12,7	14	13,9	14,2	20,1	15,1
spose al secondo matrimonio o successivi (%)	10,5	11,2	12,5	12,4	13	18,2	13,6

***Tabella 6: dati in percentuale di sposi e spose alle seconde nozze; anni 2015-2021***

Questa “seconda possibilità” permette di enfatizzare il concetto del matrimonio come libera scelta, il quale segue il fondamento sul sentimento amoroso capace di condurre ad un’unione matrimoniale e, al medesimo tempo, riconosce la probabilità della fine di un rapporto, coincidente con la scomparsa dei sentimenti.

Come accade per altre “nuove” tipologie di fare famiglia, anche le famiglie ricostituite con le seconde nozze risentono della mancanza di modelli istituzionalizzati, accrescendo le incertezze davanti a determinate decisioni da prendere, provocando ulteriore fragilità.

Trattandosi di un processo di recente comparsa, non risulta ancora socialmente accettato e condiviso, ripercuotendosi su lacune linguistiche e carenze giuridiche, le quali fanno di ciò “un’istituzione incompleta” (Cherlin, 1978; Barbagli, 1990).

È comune individuare alti tassi di seconde unioni nelle regioni laddove i numeri riguardanti il divorzio sono altrettanto elevati, da individuare maggiormente nelle zone centro-nord della penisola. Come mostrato nella Tabella 5, si registra un aumento nel biennio 2015-2016, a seguito dell'introduzione di una legislazione più permissiva, in particolar modo con il "divorzio breve", del 57 % rispetto al 2014, data dalle coppie separate negli anni precedenti e non più costretti ad attendere tre anni, come stabilito in precedenza e sottoposto a modifiche con la legge 55 del 6 maggio 2015, il quale recita:

*Art. 1*

*1. Al secondo capoverso della lettera b), del numero 2), dell'articolo 3 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, le parole: « tre anni a far tempo dalla avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale anche quando il giudizio contenzioso si sia trasformato in consensuale» sono sostituite dalle seguenti: «dodici mesi dall'avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale e da sei mesi nel caso di separazione consensuale, anche quando il giudizio contenzioso si sia trasformato in consensuale».*

Riguardo allo stato civile degli sposi, è comune riscontrare in maggior proporzione la tipologia in cui lo sposo è divorziato e la sposa nubile, corrispondente al 6,9 % dei matrimoni celebrati in toto, seguita dall'unione in cui entrambi i coniugi sono divorziati, con il 6,3 %, ed infine quella in cui la sposa è divorziata e lo sposo celibe con il 5,7% (ISTAT 2022).

Con l'avanzare dell'età, aumenta la consapevolezza e la maturità degli individui coinvolti: nonostante si assista alla seconda occasione in cui viene ri-scelto e indossato, l'abito da sposa non perde la sua importanza ma presenta delle sostanziali differenze, tra cui l'età di colei che lo indossa. L'attenzione nella scelta si sposta su valori come sobrietà e raffinatezza, un certo tono non più così giovanile, verso autorevolezza e rispetto dovuti all'esperienza di vita già vissuta; vengono così suggerite alcune indicazioni per uno stile maggiormente minimale, semplice e sobrio, tra cui il colore, che discosta dal bianco puro verso una tonalità più calda dell'avorio ed il consiglio di evitare un accessorio, il velo, simbolo di purezza della prima unione.

### ***Le unioni civili***

Al fine di una miglior comprensione dei dati presentati in seguito, è utile fare delucidazioni su ciò che viene incluso nella terminologia "unione civile", ovvero le unioni tra individui dello stesso sesso, i cui diritti e tutele furono ignorati in Italia fino al 2015, quando la Corte europea dei diritti dell'uomo sentenziò una condanna per il vuoto normativo, tra i pochi rimasti rispetto agli altri progressisti paesi europei.

Un ruolo fondamentale è occupato dalle istituzioni internazionali, in particolare l'Unione Europea e la Corte europea, insieme ad alcune risoluzioni attuate dal Parlamento, come quelle dell'8 febbraio 1994 e del 16 marzo 2000, in temi di riconoscere i medesimi diritti.

Nel frattempo, nei paesi europei si dibatte a lungo su cosa sia la famiglia e su come debba funzionare, interpretando la decisione delle non unioni come una scelta privata, dunque fuori dall'interesse pubblico e non richiedente un intervento della legge.

Si assiste, di fatto, a mutazioni del diritto di famiglia, osservando alcune tendenze come la deistituzionalizzazione del matrimonio, o la degiuridificazione della relazione di coppia, verso la sempre più minima separazione tra famiglie unite dal matrimonio e unioni non basate su di esso (Pitch1998, Saraceno e Naldini 2021)

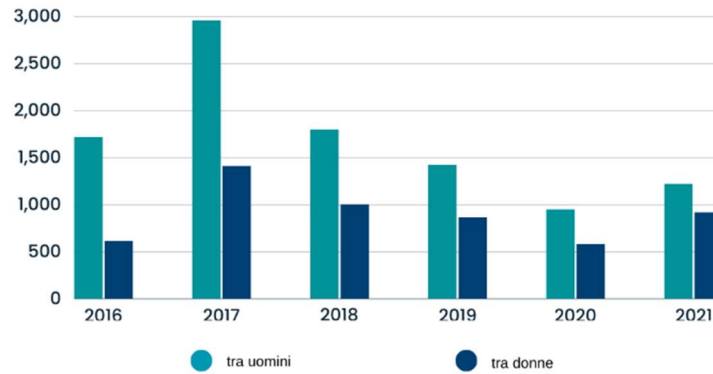
PRINCIPALI INDICATORI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Unioni civili	/	/	4.376	2.808	2.297	1.539	2.148

**Tabella 7:** dati statistici sulle unioni civili, in valori assoluti; valori del periodo 2015-2021; fonte: ISTAT 2022

Osservando la tabella analizzata in precedenza e riportata qui sopra (Tabella 6), l'attenzione di chi indaga è catturata dall'indicatore "Unioni civili": essendo dati riguardanti la situazione italiana, non è possibile riscontrare valori sino al 2016; si è infatti dovuto attendere il 20 maggio del 2016, tramite il promulgamento della legge Cirinnà, per vedere riconosciuta in Italia l'unione civile tra individui dello stesso sesso, non al pari livello di un matrimonio "tradizionale", ma che rappresenta un enorme traguardo, un successo raggiunto tardivamente rispetto al resto d'Europa (Guarneri, Iaccarino 2023), nonostante i numerosi appelli da parte delle istituzioni europee, ad esempio il Parlamento, di abolire ogni "disparità di trattamento delle persone con orientamento omosessuale".

Il confronto tra le due tipologie di unioni risulta doveroso, dal momento che l'unione matrimoniale tra individui di sesso diverso è riconosciuta un legame di tipo giuridico, economico, sociale e psicologico a livello formale, rendendo la coppia di carattere pubblico e conferendo diritti e doveri ai coniugi, al contrario dell'inesistenza di legislazione per l'unione civile (Arosio 2008). Si assiste ad un'inversione di tendenza per quanto riguarda l'influenza della sfera pubblica nelle relazioni familiari (Saraceno, Naldini 2017), dapprima propendenti verso la diminuzione, al giorno d'oggi richiamata ad agire, al fine di porre l'attenzione sulle esigenze sentite dalle nuove generazioni e smuovere azioni a livello legislativo e giudiziario.

## UNIONI CIVILI IN ITALIA



**Figura 10:** valori assoluti delle unioni civili dopo legge Cirinnà; periodo 2016-2021

Tramite questa legge intitolata “Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze” si vuole disciplinare e tutelare quelle coppie e, di fatto, forme familiari, le quali per motivazioni legislative o per scelte individuali non contraggono il matrimonio egualitario, senza voler rinunciare ai diritti e tutele che spettano loro.

Come già trattato nei paragrafi precedenti, l’iter legislativo narra di un complicato sviluppo, causato da una forte opinione pubblica e da un’altrettanta rilevante influenza da parte di Chiesa e Stato.

Parallelamente si assiste allo sviluppo di due contesti contrastanti tra loro: se da un lato le persone incaricate di promulgare le leggi necessarie e richieste permanevano su una posizione fissa totalmente contraria, di visione tradizionalista, dall’altro il tasso di matrimoni celebrati con riti esclusivamente civili continuava ad aumentare, accanto alla crescita delle unioni di fatto, ovvero quelle coppie che non formalizzavano l’unione tramite un matrimonio, ed i figli nati all’interno di esse (ISTAT 2011,2021).

Posteriormente all’introduzione legislativa, i numeri nel secondo semestre del 2016 e nell’intero anno del 2017 registrarono un elevato boom di entusiasmo, per

coppie in attesa di ufficializzare il legame, seguiti da una progressiva stabilizzazione (ISTAT 2023).

Si riscontrano maggiori registrazioni nel Nord-ovest e nel Centro, sottolineando l'attrattività delle grandi città come Milano e Roma e si registra una prevalenza di unioni tra uomini in tutta Italia, come evidenziato nella Tabella 8.

Anno di riferimento	2021		
Sesso	maschi	femmine	totale
Italia	57	43	100
Centro-nord	57,1	42,9	100
Nord	56,8	43,2	100
Nord-ovest	58,4	41,6	100
Nord-est	54,2	45,8	100
Centro	57,6	42,4	100
Mezzogiorno	56,7	43,3	100
Sud	59,3	40,7	100
Isole	52,4	47,6	100

**Tabella 8:** dati statistici Unioni civili-sesso, anno 2021; fonte ISTAT

### ***Le coppie “di fatto”***

Nella legge promulgata, la senatrice Cirinnà si occupa di un'ulteriore forma di fare famiglia, rispetto a cui l'opinione pubblica non ha mai sviluppato una ferma posizione: si vuole disciplinare le coppie di fatto, ovvero coloro che vivono insieme e rappresentano dunque una coppia, senza però aver l'intenzione di formalizzare l'esistenza del legame con un matrimonio. Questa modalità di unione apre alla possibilità di una più facile reversibilità del rapporto, ovvero una maggior facilità a porvi fine senza vincoli legislativi e senza pratiche dispendiose di separazione e divorzio, enfatizzando il concetto di relazione nata e dipendente dal sentimento amoroso, scaturendo da esso ma che in esso riconosce la causa della fine (Giddens 1995).

Ad esempio, le convivenze, definite *more uxorio*, ossia di chi vive insieme senza essere formalmente registrato con un matrimonio, erano un tempo insolite e conseguenza dell'unione matrimoniale, anzi si pensava che il semplice atto di condivisione della stessa casa antecedente alle nozze fosse considerato simbolo di impurità; al giorno d'oggi sta invece diventando sempre più una pratica diffusa.

Le motivazioni più ricorrenti fanno riferimento ad alcuni cambiamenti riscontrabili nella formazione di vita a due, in particolare si pensi a cause culturali, ossia la diffusione di sentimenti come libertà e individualismo, cause economiche, la tardiva entrata nel mercato lavorativo dopo una lunga propensione agli studi, ed infine la differente concezione della sessualità, ora maggiormente accettata e slegata dalla concezione del fine procreativo del matrimonio.

Sulla base dell'analisi di caratteristiche e comportamenti di coppie conviventi *more uxorio*, gli studiosi hanno elaborato diverse tipologie di convivenza. È utile citare Catherine Villeneuve-Gokalp, la quale caratterizza cinque tipologie:

- Il preludio al matrimonio
- La prova del matrimonio
- L'unione effimera
- L'unione stabile senza impegno
- L'unione libera duratura

Ciò che caratterizza queste tipologie riguarda il grado di coinvolgimento dei vari partner e lo scopo per cui viene pensata la convivenza, se con un occhio al matrimonio, oppure se viene intesa come un'esperienza puramente passeggera e non vincolante. Nel caso in cui si tratti di una prova prematrimoniale, viene concepita come una nuova fase dell'età giovanile (Naldini, Saraceno 2021; Galland 2001), dal momento che si rilevano ancora dipendenze dalla famiglia d'origine, motivati in particolare dal senso di incertezza che aleggia nei giovani, per quanto riguarda le relazioni, ma soprattutto per il mercato del lavoro.



Nella situazione italiana (Barbagli 1990), pone in evidenza quattro tipologie di convivenza:

- Persone per cui il matrimonio non è conveniente
- Rifiuto ideologico del matrimonio
- Diffidenza nel matrimonio come ostacolo all'autorealizzazione
- Timore di un fallimento

Questa modalità di legame viene da sempre concepito come dispensatore di maggiori libertà, a seconda di come le persone lo concepiscono, ma questa mancanza di normativa, rigida come nel caso del matrimonio, mostra d'altro canto, l'ambiguità e la mancanza di giurisdizione e tutela, rischiando l'annullamento del valore simbolico e materiale della relazione. Solamente con la legge Cirinnà, vengono riconosciuti diritti e tutele nei confronti del proprio partner, in caso di malattia, ricovero e decesso, presentando, purtroppo, ancora numerose limitazioni.

In Italia, più di un milione di individui compie questa scelta nella formazione di vita a due, di cui quasi 700.000 sono convivenze more uxorio di partner celibi e nubili, testimoniando la volontà e la necessità di essere tutelati e socialmente accettati come nuova forma familiare.

### ***3.1.1 Il matrimonio nella storia: cenni provenienti dall'arte e dalla fotografia***

Contemporaneamente alle unioni matrimoniali, sono andate sviluppandosi differenti modalità di rappresentazione di esse: si è assistito ad un cambio del mezzo con cui si "catturano" questi momenti e se da un lato la pittura concedeva di aggiungere carattere con sfumature di colori, la sostituita fotografia fu in grado di ricreare più copie della stessa opera in modo identico e di catturare momenti intimi e inaspettati, al contrario delle pose statiche e prolungate dell'iconografia

classica, fino a giungere al settore cinematografico e televisivo, culminando con la totale digitalizzazione e dunque astrazione attribuite all'unione matrimoniale con l'arrivo dei social media.

La circolazione di informazioni riguardanti il vestiario nuziale pone le radici della sua origine intorno al XVI secolo, grazie allo sviluppo e trasmissione dell'iconografia e dei ritratti matrimoniali, i quali offrono una visione a 360° delle unioni che avevano luogo nell'età antica e medievale, sia riguardanti le divinità e le famiglie nobili sancitori di alleanze, sia i più autentici matrimoni contadini.

Risale al I secolo a.C. l'affresco raffigurante le nozze Aldobrandine: rimosso dalla sua originaria collocazione presso la scomparsa chiesa di San Giuliano l'Ospitaliero, attualmente è posizionato all'interno della Biblioteca Apostolica Vaticana, nella sala a cui dona il nome. Il fulcro della rappresentazione vuole essere una scena nuziale: al centro la divinità, forse Afrodite consola la sposa, in preda ad una scena di inquietudine virginale, prima che arrivi lo sposo. Accanto, una dea, appoggiata a un pilastrino, versa essenze all'interno di una conchiglia. Il dio Imeneo (o lo sposo) è sulla soglia.



**Figura 11:** Nozze Aldobrandini, I sec. a.C., affresco romano, cm 92×242 (scena di matrimonio, con la partecipazione di Imene e Venere), Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano

Proseguendo con la ricerca, risale al 1563 il dipinto "Le nozze di Cana", il cui autore è Paolo Caliari detto Veronese. L'opera raffigura l'episodio biblico ma visionato in chiave differente, dal momento che la scena è ambientata in un contesto

rinascimentale; facente parte di una serie di dipinti traslati temporalmente nella Venezia ai tempi dell'autore, i dipinti sono arricchiti dalle cosiddette comparse, il cui scopo è muoversi sulla scena principale e conferire tratti realistici.

Tuttavia, l'episodio protagonista riguarda Gesù, il quale compie il suo primo miracolo, trasmutando l'acqua in vino e serve ad indagare a fondo il periodo storico: in quel tempo, era diffusa la piena immersione nella predicazione dell'opera di Gesù nella vita quotidiana. L'organizzazione del dipinto vuole infatti mantenere centrali le figure di Cristo e Maria, mentre alla scena nuziale è dedicata l'ala sinistra, dove i personaggi sono vestiti con abiti fastosi, in tessuti preziosi e ricamati.



**Figura 12:** Paolo Veronese, *Le nozze di Cana*, 1563

Risalgono, di fatto, ai tempi biblici le prime comparse delle unioni matrimoniali.

Tra le prime scene narrate all'interno delle scritture bibliche si individua l'unione tra la Vergine Maria e l'anziano Giuseppe. Soggetto protagonista di numerose rappresentazioni da parte di artisti come Giotto, Raffaello, Perugino, mantiene alcune caratteristiche comuni: il fulcro permane l'unione tra i due sposi mantenuti al centro, sancita dal sacerdote; accanto a Maria si trova un gruppo di donne, una delle quali compie il medesimo gesto della Vergine toccandosi il ventre, simbolo dell'imminente gravidanza. Dal lato di Giuseppe, un gruppo di uomini, tra i quali uno, in particolare, viene colto nel gesto di spezzare un ramo secco, si tratta di un

simbolo della selezione dei pretendenti: ad ognuno di essi fu affidato un ramo secco, in attesa di un segnale divino e quello di Giuseppe fu l'unico a fiorire.

In queste opere non traspare ancora il concetto di sfarzo negli abiti e per quanto riguarda la festa, al contrario il fulcro evidenzia l'unione intima, con un'altrettanta ristretta cerchia di spettatori, volto a manifestare il carattere prettamente religioso del rito, posto in rilievo dalla centralità del luogo di culto sullo sfondo.



**Figura 13 (a sx):** Giotto, *Sposalizio della Vergine*, 1304-1306, affresco, cm 200×185, Cappella degli Scrovegni, Padova

**Figura 14 (a dx):** Raffaello, *Sposalizio della Vergine*, 1504, olio su tavola, cm 170×118, Pinacoteca di Brera, Milano

In opposizione a quanto affermato, si pone “Il banchetto nuziale” di Peter Brueghel il Vecchio, del 1568, ritraendo un’affollata tavola intenta a festeggiare le nozze in un villaggio belga: si assiste ad un’abbondanza di cibo ed una grande festa, assimilabile alle nozze a cui si può assistere in tempi odierni. Il matrimonio sembra, di fatto, perdere la funzione di rito di passaggio, divenendo uno spettacolo di cui gli sposi devono essere protagonisti (Segaleri, 2002), basato su un copione standard volto ad allestire uno scenario, influenzato anche dai modelli che circolano con i nuovi mezzi di comunicazione, ma che affronteremo più avanti.



**Figura 15:** Peter Brueghel il vecchio, *Il banchetto nuziale*, 1568

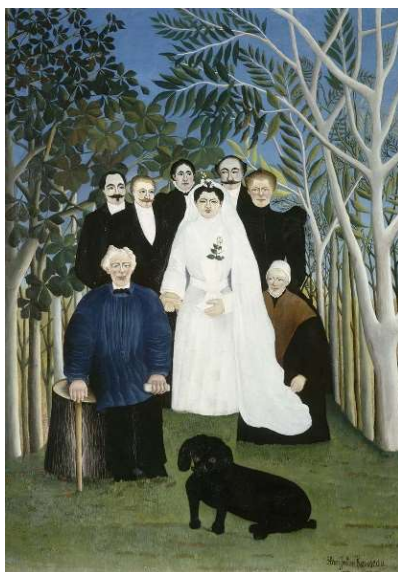
Come delineato precedentemente, a proposito del significato materiale del matrimonio nelle alleanze, si avanza di epoche sino al XIX secolo, quando si assiste al cambiamento rispetto ai motivi che spingevano alla formazione di coppie e alla conseguente celebrazione dell’unione. Si tratta dell’epoca storica in cui le unioni matrimoniali erano volte unicamente in direzioni di vantaggi, alleanze politiche e accordi tra famiglie, fondamentale è l’opera di Alexander Johnston “Il matrimonio dell’alleanza”, del 1842. Che si trattasse di alleanze tra famiglie per motivi politici o economici, oppure, come accadeva nei villaggi contadini, per lo scambio di forze-lavoro utili in campagna, le unioni erano mosse da motivazioni prettamente di vantaggio, per le generazioni in questioni ma soprattutto quelle future.





**Figura 16:** Alexander Johnston, *Il matrimonio dell'alleanza*, 1842

A ridosso dei XIX e XX secoli, si assistette alla comparsa di una nuova tecnica di rappresentazione, la fotografia. Intorno al 1839, fu illustrata all'Accademia di Francia la scoperta di Louis Mandè Daguerre, la daguerrotipia. Prima della totale sostituzione, gli artisti iniziarono a tenere presente delle possibilità che la nuova tecnica era in grado di dispensare, da utilizzare per ritrarre soggetti in composizioni e dunque pose maggiormente prolungate. Analizzando il comportamento dei personaggi si può pensare che stessero aspettando lo scatto della macchina fotografica, probabilmente il quadro fu realizzato dalla foto mandata dai committenti all'artista. La scena ospita solamente due figure femminili: la donna era oggetto di scambio tra famiglie e l'unico motivo per cui essa poteva allontanarsi dal potere della figura paterna era entrare sotto quello del marito.



**Figura 17:** Henri Rousseau il Doganiere, *La festa di matrimonio*, 1905, olio su tela, cm 163×114, Musée de l'Orangerie, Parigi

Di visione maggiormente romantica, data dall'accantonamento dei matrimoni unicamente funzionali, è l'opera di Chagall, il quale intende il rito come un momento felice in cui l'amore acquisisce un carattere fiabesco, in grado di alleggerire e far volare i due sposi, nonostante l'epoca in cui viene realizzato sia una delle più buie della storia, la vigilia dello scoppio della Prima Guerra Mondiale.



**Figura 18:** Marc Chagall, *La danza nuziale*, 1913

E se da un lato, lo scopo principale dell'iconografia pittorica era quello di raffigurare la semplice unione ed attraverso simboli e significati, far trasparire emozioni, messaggi celati individuati solo dopo un'attenta analisi, un altro scopo è riscontrabile comune a quello della sostituta fotografia; dal momento che l'unione matrimoniale ha perso il carattere intimo e riservato alla sola famiglia, tendendo più verso una festa in grande, una parte importante è costituita dalla presenza di un fotografo per immortalare i ricordi migliori e la vera essenza del matrimonio, ovvero la spontaneità e rispecchiare la vera identità degli sposi.

La qualità che contraddistingue la fotografia, da qualsiasi forma di rappresentazione comune, è l'immediatezza, la possibilità di cogliere determinati momenti che hanno una durata minima, in alcuni casi senza nemmeno farsi notare dal soggetto che si vuole catturare.

In tal caso, è rilevante il fotografo statunitense Elliott Erwitt, specializzato in fotografia pubblicitaria e documentaria. Ciò che caratterizza il suo stile non è solo la fattezze delle foto esclusivamente in bianco e nero, quanto più il paradosso e l'ironia che cela dietro ai suoi scatti: le situazioni scelte come oggetto di scatto sfidano l'ironia e l'assurdità di scene quotidiane. In questo caso, l'ironia mantiene uno scopo ben preciso, non vuol essere sarcastica, ma giocosa che induce alla riflessione. Sfruttando le differenze di nitidezza, riesce nell'intento di cogliere momenti intimi e spontanei, seppur inseriti in un contesto affollato, ponendo la totale attenzione sul tema dei suoi progetti, nei casi da noi considerati sposi e tutto il cerimoniale che riguarda.





Bratsk wedding



Here comes the bride



Charity wedding



**Figure 19, 20, 21, 22 (a partire da sx):** alcuni scatti su temi nuziali, Elliott Erwitt

I singoli gesti, le espressioni, i significati celati, riescono nell'intento di inquadrare la scena da una prospettiva diversa dal comune, quasi a sembrare di essere presenti alla scena; tuttavia, senza percepire la presenza di un fotografo, le azioni sembrano rivolte ad un semplice spettatore presente, e non messe "in posa", riuscendo a cogliere un totale coinvolgimento nella gioia, un trasporto emotivo per chi osserva.

### ***3.1.2 La rappresentazione mediatica e la comunicazione attraverso i social media***

Come anticipato nel paragrafo precedente riguardante la storia dell'abito da sposa, l'indumento nuziale viene considerato come prodotto culturale, risultato di una complessa rete di influenze, sviluppando nuove esigenze e bisogni. Un ruolo rilevante in questa rete di interazione, che imprime una sempre maggior influenza

è la rappresentazione mediatica del matrimonio, e, in particolar modo, dell'abito protagonista dell'unione.

Sin dal primo vero e proprio abito bianco indossato da Philippa d'Inghilterra, nel 1840, la trasmissione di queste informazioni e immagini fu di vitale importanza: furono realizzati ritratti di matrimonio, già in uso nei secoli precedenti, ma soprattutto prese piede la fotografia; da queste immagini doveva trasparire l'aura romantica dell'abito bianco, che si sarebbe poi costituito come uno dei tratti prediletti dalle spose.

Nella medesima epoca storica, si assiste alla comparsa e rapida moltiplicazione di un nuovo prodotto culturale ossia le riviste femminili, le quali permisero di accelerare ed estendere la circolazione delle informazioni.



**Figura 23:** numero della rivista "Corriere delle dame", prima metà dell'800

In Italia, nello stesso arco temporale, ha origine il "Corriere delle dame", il cui numero del 29 febbraio 1840 discute dell'abito bianco della regina.

Al contempo, grazie ai mezzi di comunicazione si diffonde l'idea di una nuova borghesia, con la volontà di mettere in mostra il proprio successo assumendo

mode e stili di vita, fino a qualche anno prima, attribuibili alla classe nobiliare, in un processo di trickle down, in italiano letteralmente sgocciolamento dall'alto verso il basso (Giusti, 2008).

Con esso, in sociologia, ci si riferisce alla diffusione di abitudini, comportamenti e mode, dalle classi più agiate a quelle più disagiate o, meglio, da aree geografiche più centrali, verso la periferia.

Grazie alla rapida circolazione e pervasività iconografica, l'abito bianco giunge anche nella penisola italiana come sogno per la maggior parte delle donne. Negli anni '30 del XX secolo, a seguito del boom economico, nelle testate giornalistiche permangono ideali di nobili e ricche ereditiere, ma questa volta affiancate da dive provenienti dall'oltreoceano; direttamente da Hollywood, giunge una nuova tendenza fatta di glamour e aspirazioni. Comparvero le prime case di moda, e si andò a sviluppare una nuova figura professionale, il disegnatore di abiti, i cosiddetti stilisti, i quali acquisirono sempre maggior fama e prestigio: dominano il New Look di Christian Dior e la creazione di Helen Rose per Grace Kelly, in sposa a Ranieri III di Monaco, come mostrato in Figura 24.



**Figura 24:** Grace Kelly ed il suo abito da sposa, disegnato dalla costumista di Hollywood, Helen Rose

Nel medesimo arco di tempo, si assiste alla nascita di marchi, quali Yves Saint Laurent, Karl Lagerfeld e Valentino, i cui nomi, oggi, sono accompagnati da un enorme bagaglio esperienziale nella produzione di lusso.

Si assiste, conseguentemente, alla nascita delle prime riviste di gossip, i così rinominati tabloid, il cui ruolo professionale è quello di immortalare le cosiddette celebrità, nei migliori, e non solo, momenti di apparizione pubblica. È di nota rilevanza l'attenzione che attraggono le unioni matrimoniali della famiglia reale britannica; inseriti all'interno di un'atmosfera sognante e principesca, pervade un sentimento di gioia e di delicata inclusione all'evento stesso, portatore del concetto fiabesco di un lieto fine. Da sempre gli abiti royal sono seguiti assiduamente, prima da una nota di aspettativa ed alla rivelazione, da una profonda ammirazione, fonte di ispirazione per ogni donna, come raffigurato in Figura 25.

Dietro un mero valore estetico degli abiti reali, è noto celarsi un grande valore simbolico, grazie a dettagli e particolari ricamati, o negli accessori, al fine di omaggiare la coppia stessa, celebrare il valore della famiglia d'origine o la propria nazione.

A partire dalla regina Elisabetta II, l'abito nuziale venne realizzato con la concezione di creare " il più bell'abito realizzato fino ad ora".

Confezionato dal proprio couturier di corte, Sir Norman Hartnell, era un modello ispirato alla Primavera del Botticelli: tramite una seta color avorio, proveniente dall'Essex, con lussuose decorazioni e diecimila perle, era accompagnato da uno strascico lungo più di quattro metri e mezzo.

La citazione a Botticelli non rimane per nulla scontata: la cerimonia fu celebrata nel periodo seguente al secondo conflitto mondiale, con la volontà di riportare un'atmosfera di gioia, festa e celebrazione, tentando di rincuorare un popolo stremato. I boccioli di giglio e fiori d'arancio fanno riferimento a "The language of Flowers" di Kate Greenway, e sono portatori di sentimenti di rinascita.



**Figura 25:** confronto di tre generazioni di matrimoni royal; partendo da sinistra, si nota la Regina Elisabetta II, Lady Diana e la Duchessa di Cambridge

Proseguendo, non è trascurabile l'abito realizzato per la Duchessa di Cambridge, in sposa al Principe William; ispirato all'abito nuziale di Grace Kelly, presenta anch'esso un décor floreale non lasciato al caso. Sono infatti ricamati rose, cardi e trifogli, rispettivamente simboli di Inghilterra, Scozia e Irlanda, le tre nazioni del Regno Unito.

E ancora, in ultima aggiunta alla famiglia reale britannica, seppur non ufficialmente accettata è necessariamente menzionabile Meghan Markle, la quale ha saputo coniugare il paese del suo sposo ed il proprio paese natio: il suo velo è infatti adornato da un ricamo floreale di 54 specie di fiori diversi, rappresentando i 53 paesi del Commonwealth, a cui si aggiunge il papavero della California, sua nazione di origine.

Tuttavia, oltre agli impulsi mediatici provenienti dalle celebrità, nella vita ciascun individuo, si attuano dei processi di socializzazione all'innamoramento, e all'idea del matrimonio come lieto fine sperato da ognuno, sin dalle prime fasi del corso di vita: è utile riscontrare un esempio di quanto appena detto, nelle molteplici storie di principesse dei cartoni Disney guardate da bambini; nella maggior parte di essi, la storia si volge in direzione di un lieto fine della protagonista che si innamora di un principe azzurro e termina con il loro matrimonio. È un processo a cui non si

pensa a primo acchito, quando si ragiona sulle influenze mediatiche, ma rappresenta una modalità mediante cui i bambini apprendono, fin da subito, la tendenza dell'individuo a mettersi in coppia e a sposarsi.

Se si pensa all'ambito cinematografico e televisivo, altri impulsi di socializzazione sono riscontrabili in numerosi film e serie tv: è noto l'abito da sposa indossato da Carrie Bradshaw per il suo matrimonio con Mr Big nella serie tv "Sex and the city", liquidato come "un abito di nessuno" e ritrovato in una boutique vintage senza etichetta.

Dopo anni dall'apparizione nella serie, gli spettatori più attenti analizzarono a fondo l'abito, scoprendo, non soltanto di non trovarsi davanti ad un capo vintage, ma per di più che si trattasse prodotto della collezione Cruise 2008 di Christian Dior.

Presentato in Figura 26, si tratta di un abito di un nome noto, che presenta un esempio, uno standard molto alto, nonostante nel film non venga per nulla messo in evidenza: di fatto, la donna lo definisce per l'appunto "un abito di nessuno", non riconosce la griffa, a dimostrazione dell'abitudine ad un tenore di vita di lusso, non prestando più attenzione a cosa si indossa.



**Figura 26:** scene tratte dalla serie tv "Sex & the City"



Sul medesimo livello di standard, si sviluppano alcuni programmi televisivi, tra cui si rileva “Say yes to the dress”, realizzato all’interno dell’atelier di abiti da sposa, più conosciuto al mondo, che vanta un’elevatissima qualità e enorme fascino. Il reality show è incentrato sull’attività dello showroom Kleinfeld Bridal a Manhattan, New York, con l’intento di mostrare l’intero processo di decisione dell’abito nuziale. La maggior parte delle spose che hanno la possibilità d’acquisto all’interno di un negozio come questo citato nello show, appartengono ad una classe di élite, con un’alta capacità di acquisto, contornato da pochi limiti, soprattutto a livello economico. Tra la vasta offerta proposta dallo showroom emergono nomi di stilisti celebri, la cui fama li precede, i cui prodotti possono raggiungere prezzi da capogiro. Seppur acquisita la consapevolezza di quanto quegli abiti siano per la maggior inarrivabili, solamente la possibilità di ammirare e di poter sognare ha concesso alla serie di essere in produzione dal 2007, e ancora oggi, continua a soddisfare migliaia di spose ed a far viaggiare con l’immaginazione altrettante.



**Figura 27:** il celebre atelier di abiti da sposa, Kleinfeld, a New York

All’interno del contesto italiano, è degno di nota un ulteriore programma TV, “Il castello delle Cerimonie”, che vede protagonista una location da sogno, il Grand Hotel La Sonrisa, un castello in stile barocco, che ospita cerimonie dal lusso sfrenato, con entrate in scena più assimilabili ad uno spettacolo, grandi e abbondanti banchetti. Questo esempio di influenza sociale esprime il paradosso del lusso, da espressione e utilizzo delle proprie ricchezze, a esibizione e

ostentazione per la pura volontà di apparire e “ingannare” il posizionamento sociale.

Si assiste sempre più ad un’omologazione di bisogni, tendenti verso la classe d’élite, nonostante non tutti vi appartengano. Si parla, dunque, di consumo vistoso, quando permane un bisogno insoddisfatto di imitare ed in alcuni casi di riuscire a possedere, anche se non sempre si tratti di pezzi originali (Veblen, 1899); la contraffazione ne è un chiaro esempio, ovvero quando l’oggetto passa al secondo piano rispetto alla semplice idea che la sua possessione rappresenta.

Questa tendenza ad annullare la realtà o, meglio, ad averne una visione distorta ampliata dall’avvento dei social media: si va delineandosi un’iperrealtà, un simulacro amplificato, all’interno di cui realtà e finzione si fondono, senza soluzione di continuità. Tramite essi si è in grado di assistere ad un matrimonio tutti i giorni, seppur in via digitale; sempre più modelle, attrici, ma anche calciatori e le rappresentanti della nuova categoria lavorativa di influencer fotoreportano i propri matrimoni, dall’organizzazione, alla scelta dell’abito fino al grande giorno, ricco di sfarzo e abbondanza, inviando stimoli e influenze a chi segue i loro profili.

Nati sui social media, gli influencer e le loro scelte nuziali richiamano l’attenzione del mercato mediatico e giornalistico e rappresentano sempre più gli argomenti più incuriosenti e attraenti, occupando diverse copertine di testate giornalistiche, tanto da assistere alla nascita di case giornalistiche interamente dedicate al mondo nuziale. Il più noto al giorno d’oggi è Vogue Sposa, la versione monotematica della celebre testata, che dispensa consigli sul rito e presenta i modelli maggiormente in voga, le novità che sfilano sulle passerelle ogni stagione.

I social media non hanno solamente modificato le sorgenti e la potenza da cui giungono stimoli, influenze e ispirazioni nella scelta dell’abito, al contrario, concedono a chi si cela dietro all’abito nuziale di predisporre di un nuovo mezzo pubblicitario, senza spese economiche, differenti dalle tradizionali pubblicità televisive o di cartellonistica, con la capacità di raggio di comunicazione ampio a livelli mai affrontati prima.



Il mondo sposa dispone di una promozione maggiormente vicino ai giovani, a portata di un clic, di cui la più importante esponente italiana è Nicole Cavallo (Figura 28), direttrice creativa del marchio “Nicole Milano”, la quale trasmette passione per il lavoro ed empatia verso chi si affida al proprio brand, indirettamente tramite video sui canali social.



**Figura 28:** Nicole Cavallo, direttrice creativa del marchio Nicole Milano

Mediante il suo lavoro che esce dalle righe, la ragazza viene inserita nella classifica Forbes Under 30 stilata da Forbes Italia, prestigiosa rivista internazionale, che ogni anno individua 100 giovani talenti più influenti nel mondo, meritevole di aver digitalizzato il settore wedding e “svecchiato” la comunicazione dello stesso. Il suo lavoro vuole essere finalizzato ad aprire le porte di un settore fino ad ora esclusivo, per certi casi elitario, in una direzione più semplice ed estensiva.

Il lavoro della direttrice creativa non è solamente incentrato sul versante social e riguardante la comunicazione digitale, al contrario, una delle linee guida dell’azienda volge verso un discorso di sostenibilità: «L’abito da sposa è forse per definizione il meno sostenibile, poiché non prevede il riutilizzo. In questo senso ci stiamo adoperando a piccoli passi offrendo ai clienti la possibilità di scegliere materiali sostenibili e modificare l’abito per dargli una nuova vita», ha dichiarato Nicole Cavallo alla testata giornalistica Elle.

Si assiste alla nascita del progetto Second Life, un piano di moda circolare che offre alle spose la possibilità di dare nuova vita al capo acquistato dall'azienda; a queste, di fatto, è concessa l'opportunità di riportare l'abito in atelier ed attuare alcune modifiche per poter indossare nuovamente l'abito, altrimenti oggetto di un unico uso. Il programma messo in atto è finalizzato a educare il consumatore a compiere scelte responsabili anche in uno dei giorni più importanti della propria vita.

### ***3.2 L'unione matrimoniale e civile come evento economico***

L'organizzazione del matrimonio nella sua totalità è un servizio, e, in quanto tale, è di natura intangibile e variabile, ossia non si può osservare fino al momento della realizzazione. Come anticipato nei paragrafi precedenti, è fortemente dipendente dal contesto spaziale e temporale di appartenenza e di particolare rilevanza è l'influenza applicata dalla società in cui ha luogo.

Il settore del wedding si inserisce all'interno di un mercato definito "one shot", le cui aziende che vi collaborano all'interno sono volte a produrre un'esperienza unica nel suo genere, che deve rispecchiare l'identità degli sposi e, in particolar modo, detiene di un'unica possibilità di riuscita.

Viene, di fatto, definito come un servizio esperienziale, il cui insieme di prodotti viene acquistato dagli sposi, atti a far vivere l'esperienza ad una diffusa rete di interazione.

Il settore è la combinazione di differenti prodotti che permettono l'erogazione del servizio e dell'esperienza, tra i quali il focus permane sull'abito della sposa. È formato per il 70 % da medie e piccole imprese, atte a soddisfare le esigenze a livello territoriale.

Si tratta di una produzione di nicchia e perciò, diversamente da scelte commerciali e industriali, il prodotto emesso è il risultato di un elevato livello di attenzione e prestigio, sinonimo di professionalità e accuratezza.

Presenta una continua evoluzione, similmente a quello della moda, dal momento che la scelta viene operata a seguito di tendenze e influenze provenienti da riviste, matrimoni passati e fiere di settore.

Di recente comparsa, ma in crescita esponenziale, è l'influenza della comunicazione di massa, in particolar modo, impressa dai social media, come già discusso nel paragrafo precedente.

Le decisioni messe in atto dalle singole coppie possono sì venir influenzate, ma mantengono il carattere di soggettività e unicità; si necessita, dunque, di una elevata adattabilità, al fine di accontentare ogni esigenza.

Essendo un settore esclusivo e unico nella sua esperienza per caduno, la caratteristica principale è la totale personalizzazione, un'autentica strategia di marketing, risultato del passaggio storico dal marketing di massa al marketing al dettaglio.

Philipp Kotler, considerato padre del marketing moderno, afferma la necessità di possedere un database marketing per le aziende, enfatizzando l'importanza della raccolta dati, la conoscenza dei clienti e la derivante personalizzazione del prodotto. Risulta rilevante conoscere le esigenze dei clienti, al fine di sviluppare una soluzione giusta, capire le tendenze di mercato per realizzare il prodotto migliore.

In questo senso, la comunicazione digitale gioca un ruolo molto importante: tramite i cookies sui siti internet, o le recensioni sui siti di critica ed opinione, si instaura un rapporto con il cliente, un mezzo di comunicazione per approfondire informazioni su di esso, sui bisogni e preferenze, ed al contempo, permette a quest'ultimo di rimanere aggiornato su novità e andamento dell'azienda.

Entrambe le strategie di personalizzazione e customizzazione rientrano nel concetto di "*marketing one to one*", nell'ambito di *relationship marketing*, volto ad attrarre e trattare i clienti in maniera differente. Sempre più aziende applicano la metodologia *bottom up*, secondo cui sono i clienti stessi ad essere coinvolti nella fase di elaborazione e produzione del prodotto.

Si differenzia una differente personalizzazione: “interna”, quando si riferisce alla percezione di un’identità distintiva, la “self-identity” ed “esterna”, in riferimento alla comunicazione della “social identity” (Torrìco, Frank). Lo studio conseguito avanza l’ipotesi che la clientela più giovane abbia la richiesta di una maggiore personalizzazione interna ed esterna, rispetto ad una fascia di età più elevata, mossi dalla volontà di mostrare una propria identità, distaccata da quella dell’unità familiare di origine, e soprattutto, socialmente valida ed accettata, mossa dal sentimento di individualismo che va sempre più sviluppandosi.

Al contrario, i consumatori più avanti con l’età, ad esempio nei casi delle seconde nozze, presentano un’identità ormai consolidata e ben formata, presentando poche esigenze di personalizzazione, in direzione di uno stile semplice e sobrio.

Le modifiche attuabili con la personalizzazione riguardano principalmente aspetti di carattere estetico e, soltanto in maniera minore, funzionale: il valore aggiunto viene acquisito da chi lo indossa, nel pensiero di chi lo guarderà e, all’interno della società contemporanea, giudicherà.

A livello lavorativo, le categorie che rientrano all’interno del settore sartoriale nuziale sono molteplici: un’azienda che produce abiti da sposa presenta una filiera di input e di output, diversificata a seconda degli specifici casi.

A monte, la materia prima, ovvero la stoffa è la base da cui si sviluppa il settore; presentando un’estesa varietà di modelli e di estetica, l’azienda produttrice necessita di un’ampia gamma di tessuti di cui disporre, tra cui alcuni di elevato prestigio. Altri input materiali sono riscontrabili nei vari accessori da applicare sull’abito o semplicemente da abbinarci: basti pensare alla necessità di bottoni e di dettagli come pizzi e strass che adornano diversi abiti.

Enfatizzando il carattere unico dell’esperienza acquistabile, si tratta di un servizio non ripetibile e non erogabile nella stessa maniera ad una coppia successiva, e in questo modo deve essere redditizio per il professionista che vi opera.

In base ai dati Istat, nonostante tutti i settori in Italia siano in ribasso, quello del Wedding è cresciuto di circa il 5%.

Per l'organizzazione del matrimonio nella sua complessità, si vanno delineare alcune fasce di spesa:

- 8.000 - 15.000 € il 41 %
- 16.000 - 20.000 € il 32 %
- 21.000 - 30.000 € il 14 %
- 31.000 - 40.000 € il 8 %
- 41.000 - 50.000 € il 4 %
- Oltre 50.000 € il 1 %

Andando a delineare una media di spesa nazionale di 18.000 €.

Tuttavia, si stima un'ulteriore crescita e secondo Research and markets, il mercato dovrebbe passare da 59,1 miliardi di dollari del 2020 ai 79,8 miliardi previsti per il 2027, con una crescita media annua del 4,4 %.

## *4 L'esperienza sul campo*

### **4.1 Descrizione dell'esperienza**

Complessivamente, le deduzioni teoriche discusse nei capitoli precedenti trovano riscontro e conferma nell'esperienza di tirocinio curriculare svolta all'interno di una Boutique di abiti da sposa.

Il periodo di svolgimento è stato dal 24 giugno 2023 al 10 luglio 2023, per un totale di 300 ore complessive, presso la Boutique della Sposa, localizzata a Bene Vagienna, Cuneo.

L'azienda nasce nel 1996, dalla volontà di Claudio Ambrogio, titolare con una lunga esperienza formativa e lavorativa nel settore sartoriale e nuziale, il quale decide di aprire, all'interno della sua abitazione, un laboratorio di sartoria, dedicato esclusivamente alla realizzazione di abiti da sposa, volto ad espandere l'attività di famiglia di decorazioni e bomboniere.

L'azienda nasce e mantiene tutt'ora una conduzione familiare, registra solamente due contratti lavorativi, ponendo l'attenzione sulla volontà di mantenere la Boutique un ambiente familiare e confortevole, al cui interno, gli sposi entrino per scegliere l'abito più importante della loro vita e si sentano accolti in un'atmosfera interamente dedicata ad essi, confidenziale, lontana da tutto ciò che riguarda il fast fashion, l'abbigliamento di massa.

Il servizio e l'esperienza fisica in atelier sono determinanti, la sposa si aspetta di vivere un momento indimenticabile, per cui l'empatia tra la stylist, ovvero colei che si occupa di individuare e consigliare l'abito più adatto, e la sposa, con chi l'accompagna, risulta fondamentale. Il contatto diretto rimane costante per i successivi mesi, durante i preparativi, nei quali si sviluppano dinamiche, sia psicologiche e familiari, sia dal punto di vista della fisicità, a cui è necessario far corrispondere un immediato intervento e risoluzione in caso di problematiche.

Ulteriore punto cardine dell'atelier è il valore e la qualità della produzione "made in Italy" o, meglio, l'indicazione di provenienza del bene; in questo caso i tessuti e gli elementi decorativi, in base alle disposizioni comunitarie, sono il risultato di una dettagliata ricerca di materiale sul territorio nazionale. Perciò, agisce in una filiera corta sviluppata a livello nazionale, rifornendosi di tessuti esclusivamente prodotti sul territorio italiano, da un'industria tessile situata in Campania.

L'attività rientra nel comparto di settore del commercio al dettaglio, registrando un fatturato annuo di 250.000 € e presenta tre linee di produzione, per ciò che interessa l'abito da sposo, l'abito da sposa e l'abbigliamento da cerimonia.

L'azienda permane, di fatto, una piccola impresa sia per quanto concerne il numero di dipendenti e sia per il fatturato di produzione; tuttavia, si posiziona all'interno di un mercato, non limitato a livello locale, anzi esteso all'area centro-settentrionale dell'Italia ed inclusivo, per ciò che riguarda la tipologia di clientela, differenti posizionamenti sociali, differenti budget e soprattutto molteplici taglie e misure.

Considerando il bacino d'utenza locale, nella provincia di Cuneo, all'interno del medesimo settore commerciale, si posizionano tra i 25-30 punti vendita, tra i quali la Boutique in questione si inserisce in una fascia di prezzo medio-bassa: dal momento che non ospita marchi celebri a livello nazionale e non rappresenta esso stesso un marchio conosciuto, gli abiti partono dunque, da una soglia minima di 800/1000 €, somma che aumenta a seconda delle modifiche da attuarvi.

La modalità di lavoro viene così organizzata: la Boutique dispone di un magazzino-base, composto di modelli già confezionati da marchi esterni, per i quali assume solamente la funzione di rivenditore, e di abiti confezionati all'interno dei propri laboratori. Così facendo, offre la possibilità al cliente di costruirsi una prima idea circa i propri bisogni e le proprie preferenze, ed attraverso ad un diretto colloquio con l'assistente dell'appuntamento, andare a delineare un profilo più preciso di cosa si sta cercando, attuando un processo di utilizzo delle informazioni del consumatore, al fine di consegnare una soluzione su misura (Peppers, Roger 1997).

Se si vuole tracciare un profilo di cliente standard, il primo tratto da evidenziare è rappresentato da esigenze più difficilmente accontentabili, a causa di una progressiva globalizzazione dei mercati e rapida diffusione di massa. Le spose sono bombardate da idee ed informazioni, provenienti dal mondo digitale e giornalistico, tutto a portata di un clic, annullando ogni distanza dei commerci e rendendo nella percezione ogni desiderio realizzabile. Ciò che riporta le spose sognatrici alla realtà è il budget, elemento rilevante nella scelta, a cui si somma il resto delle spese nell'organizzazione di un matrimonio.

In accordo con quanto affermato nei primi capitoli, le giovani spose non vogliono rinunciare a formalizzare il proprio legame affettivo; tuttavia, devono tener conto del ristretto vincolo economico, causato dalla difficile o tardiva entrata nel mercato del lavoro, a seguito di un esteso processo formativo. Ciò non toglie la volontà di imitare un prodotto, indossato in precedenza da qualcuno di celebre, oppure realizzato da un brand prestigioso che rispetta i propri gusti: il messaggio che il prodotto veicola, più del prodotto in sé, rimane un aspetto di notevole importanza, volto a marcare l'appartenenza ad un determinato gruppo sociale (Veblen, 1899).

Inoltre, nell'ultimo decennio la percentuale di clientela che celebra un'unione civile, ossia due partner del medesimo sesso, sale al 30 % della clientela complessiva ed un tratto distinguibile nella maggior parte di queste coppie permane la volontà di mantenere la tradizionale distinzione di un partner, abbigliato in maniera maschile, ed uno, in modo femminile.

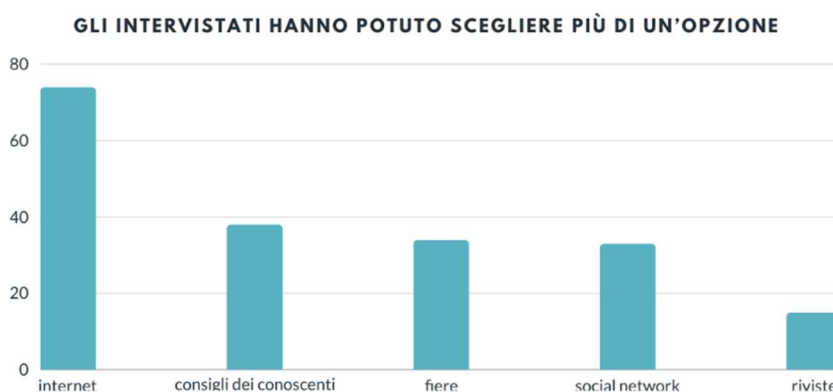
Di ulteriore utilità, sono i numeri riguardanti l'aumento progressivo dei matrimoni misti, in cui almeno uno dei due coniugi è straniero, confermandosi che si tratti principalmente della casistica di un uomo italiano che formalizza l'unione con una donna straniera.

Durante l'attività di tirocinio curriculare, è sorta la possibilità di intervistare una porzione della clientela (Figura 29), ponendo loro la domanda, tramite quale mezzo di comunicazione ed informazione fossero giunti in conoscenza dell'atelier.



Considerando la possibilità di scelta multipla, tra le opzioni maggiormente considerate si pongono in contrapposizione l'uso di internet, con il 74 %, ed il tradizionale passaparola tra familiari e conoscenti con il 38%.

## MEZZI DI INFORMAZIONE



**Figura 29:** percentuali di scelte dei mezzi di informazioni, numero degli intervistati:40

Di rilevante importanza è dunque il piano di comunicazione, di cui la Boutique della Sposa dispone in maniera parziale, con un ampio margine di miglioramento: propone un sito internet, tramite cui la clientela ha la possibilità di ricercare e selezionare secondo i propri gusti, ciò che si trova all'interno dell'atelier, purtroppo, mancante della sezione e-commerce, omettendo la possibilità di acquisto direttamente online, molto apprezzata dai consumatori attuali per la rapidità dell'azione senza perdite di tempo nell'osservare ed indossare decine di modelli. Si possono trovare informazioni anche sui canali social come Instagram e Facebook, la cui comunicazione è, tuttavia, limitata ad una presentazione sommaria di fotografie di modelli presenti in negozio, o di abiti indossati in matrimoni, senza sviluppare un contatto diretto e sostenuto con il consumatore.

Di fatto, un punto su cui l'azienda avrebbe da migliorarsi è sicuramente una maggiore organizzazione e distinzione tra le funzioni: con la sempre più progressiva accelerazione del mercato, servono figure dedicate, i cui compiti rientrano nel

seguire i differenti canali di contatto e progettare campagne pubblicitarie performanti. L'esigenza di queste aziende è quella di trovare dei professionisti che si occupino del marketing funzionale per far emergere il proprio brand rispetto alla concorrenza: i clienti richiedono sempre più spesso un facile accesso a recensioni e testimonianza, che li aiutino a stabilire la fiducia nel marchio e mantenere un rapporto costante anche dopo l'acquisto.

Un importante punto saldo nella comunicazione dell'atelier, ed in generale, per il settore wedding, è rappresentato dalla promozione tramite le fiere di settore, le cui più celebri sono organizzate a Barcellona e a Roma. Questi eventi offrono la possibilità di conoscere e confrontarsi con innumerevoli fornitori del settore della propria zona e non solo, dai fotografi, agli atelier. Proprio in queste occasioni, vengono presentate le tendenze dettate dalla moda della stagione, alcune delle quali anche le spose che si sono affidate alla Boutique hanno confermato.

Primo fra tutte, si predilige per uno stile minimal e sofisticato, verso abiti da sposa di semplice eleganza, dalle linee pulite e senza troppi dettagli, anche di lunghezza ridotta; nel frattempo, non tramonta mai la preferenza verso un abito da sposa a stile principessa, per sentirsi la protagonista di una favola, almeno per un giorno.



**Figura 30 (a sx):** abito corto, con dettagli in pizzo e punti luce.



**Figura 31:** abito stile principessa con ampia gonna e lungo strascico.

Le molteplici versioni di abiti da sposa, che rispecchiano le tendenze in voga, il contesto culturale e i propri gusti, sono il prodotto di un intenso processo creativo, a seguito di un percorso di formazione, da cui si va a prelevare le specifiche conoscenze a seconda delle richieste della sposa. L'aspetto estetico dell'abito varia mediante l'applicazione di differenti dettagli, ma il punto di partenza da cui si inizia a definire l'estetica dell'indumento è la scelta del tessuto.

Le stoffe per abiti nuziali sono 20, da cui le possibili combinazioni danno vita ad un'ampia varietà di prodotti ottenibili, unici nel genere. Tra i più scelti dalle spose si trovano il pizzo, per la trama di disegni che va a creare, il mikado, per abiti più rigidi che mantengano determinate pieghe, e lo chiffon, per abiti maggiormente sinuosi e morbidi. Altri tessuti sono il tulle, la seta, il georgette e l'organza.

Dopo aver compiuto la scelta del tessuto, si passa alla decisione riguardante il modello, fortemente dipendente dalla fisicità della sposa e la propria vestibilità.

A seconda dei punti del corpo da porre maggiormente in evidenza, e di conseguente quelli da celare, si sviluppano undici principali modelli: a principessa, a sirena, a semi sirena, scivolato, a stile impero, trasformabile, con pantaloni, crop top, redingote, a trapezio e corto (Figura 32).



**Figura 32:** gli undici modelli di abiti nuziali

L'esperienza ha, di fatto, offerto l'opportunità di approfondire le conoscenze del mondo sartoriale, sia per quanto riguarda il processo creativo di ideazione dei modelli, aspetto fortemente personale e dunque dipendente da ciascuna sposa, sia riguardo all'aspetto economico, focalizzandosi sulle strategie attuate alla personalizzazione. Inoltre, si è presentata la possibilità di indagare più approfonditamente la motivazione per cui il settore wedding permane un settore con fascia di prezzo medio-alta, in alcuni casi passati, ma tutt'ora presenti eccezionalmente, di lusso.

## *Conclusioni*

Il lavoro di analisi svolto ha permesso di approfondire il valore sociale e culturale dell'abito da sposa, strettamente dipendente dall'evento per cui è stato pensato, il matrimonio, nella sua complessità e molteplicità di significati.

In primo luogo, la prospettiva storica mostra che l'unione matrimoniale rappresentava, nel passato, una delle transizioni biografiche, ovvero un momento di discontinuità e di rottura, e sanciva il passaggio da una fase della vita ad un'altra, in questo caso dall'età adolescenziale in direzione dell'identità adulta, coincidente con l'avvio di una propria unità familiare.

Al giorno d'oggi, si assiste, invece, allo scardinamento della sequenza tipica del percorso di crescita di un individuo: muta la concezione del "fare famiglia", dato che il concetto di coppia in sé, ovvero due individui in relazione non necessariamente sposati e con figli, acquisisce rilevanza e legittimazione autonoma.

Dopo la Seconda Transizione Demografica, il concetto di "per sempre" o, meglio esposto dalla formulazione religiosa "finché morte non ci separi", risulta di difficile attuazione nelle giovani generazioni, abituati ad una relazione "per un po'". Ciò è dovuto ad una doppia valenza del concetto di legame, il quale riconosce un senso di sicurezza e stabilità, ma al contempo impone vincoli e impegni, escludendo altre possibilità.

In secondo luogo, soffermandosi sull'aspetto sociologico, il matrimonio è un "fenomeno sociale", perché presenta specifiche norme codificate, volte a regolare i modi di relazionarsi tra individui, indicanti l'appropriatezza o meno del partner.

Inoltre, le indagini statistiche mostrano un notevole calo numerico generale delle unioni matrimoniali, in particolar modo riguardo la celebrazione di matrimoni religiosi, mentre si registra un aumento dei riti civili, delle unioni civili e delle seconde nozze. Tra alcune possibili cause si individuano la crescente autonomia della persona, i valori quali individualismo e autorealizzazione e la miscredenza nei confronti delle istituzioni e delle autorità.

Nonostante i cambiamenti storici, temporali e individuali della concezione di matrimonio, l'abito da sposa permane un prodotto saldo della cultura, volto a soddisfare bisogni ed esigenze. La percezione sociale dell'abito sormonta la psicologia personale o, meglio, l'abito nuziale assume rilievo dal momento che manifesta l'appartenenza ad un gruppo sociale e ad un determinato status.

Di fatto, indossare un abito da sposa è un'azione semiotica, in grado di veicolare un messaggio. Si tratta di una scelta precisa ma inconsapevole, poiché dipendente dal meccanismo culturale innato dell'Habitus, il quale permette di classificare gli individui in gruppi sociali, sulla base di gusti e preferenze.

Inoltre, l'abito da sposa, unito all'evento del matrimonio in sé, diviene soggetto di numerose rappresentazioni, dapprima iconografiche, fotografiche, fino ad essere al centro degli attuali strumenti di comunicazione, come le riviste, i programmi televisivi ed i social media, di ultima comparsa.

L'importanza e la difficoltà della scelta dell'abito aumentano esponenzialmente se si considera la componente economica complessiva dell'organizzazione dell'evento, e la brevità dell'esperienza in sé, definibile one-shot, dal momento che si ha un'unica occasione per ottenere i migliori risvolti.

In conclusione, se a influenzare la scelta dell'abito da sposa sono i molteplici fattori emersi, è pur vero, in ultima analisi, che permane una decisione della donna strettamente personale, la quale connoterà fortemente uno dei momenti maggiormente attesi e tanto immaginati della sua esistenza.

## *Sitografia*

<https://www.greelane.com/it/scienza-tecnologia-matematica/scienze-sociali/marriage-3026396/>

data consultazione: 27/10/2023

<https://www.studentville.it/appunti/il-significato-del-matrimonio-nella-societa-attuale-2/>

data consultazione: 11/10/2023

[http://www.istitutodiantropologia.it/web/wp-content/uploads/2017/05/Report\\_finale\\_Moscatelli.pdf](http://www.istitutodiantropologia.it/web/wp-content/uploads/2017/05/Report_finale_Moscatelli.pdf)

data consultazione: 20/10/2023

[https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=lipVEAAQBAJ&oi=fnd&pg=PT2&dq=matrimonio+in+sociologia&ots=TxqeoWmqDa&sig=3G3ovtYC349VxHmHBtIIF3nSkI&redir\\_esc=y#v=onepage&q=matrimonio%20in%20sociologia&f=false](https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=lipVEAAQBAJ&oi=fnd&pg=PT2&dq=matrimonio+in+sociologia&ots=TxqeoWmqDa&sig=3G3ovtYC349VxHmHBtIIF3nSkI&redir_esc=y#v=onepage&q=matrimonio%20in%20sociologia&f=false)

data consultazione: 03/11/2023

<https://journals.openedition.org/qds/4900>

data consultazione: 03/11/2023

<https://www.stateofmind.it/2015/11/cambiamento-ruolo-matrimonio/>

data consultazione: 22/10/2023

<https://www.ilmantellodellagiustizia.it/2023/la-centralita-del-matrimonio-nella-struttura-della-comunita-sociale-della-chiesa-e-della-societa-civile>

data consultazione: 20/10/2023

<https://www.ilmantellodellagiustizia.it/2023/la-centralita-del-matrimonio-nella-struttura-della-comunita-sociale-della-chiesa-e-della-societa-civile>

data consultazione: 05/10/2023

<https://tipings.com/it/pages/92449>

data consultazione: 05/11/2023

<https://www.alfemminile.com/psicologia-e-relazioni/economia-circolare-e-abiti-da-sposa-high-end-c-e-un-nesso/>

data consultazione: 08/11/2023

<http://www.serena.unina.it/index.php/camerablu/article/view/8898>

data consultazione: 08/11/2023

<https://www.laeggepertutti.it/dizionario-giuridico/matrimonio>

data consultazione: 08/11/2023

<https://www.treccani.it/enciclopedia/matrimonio-diritto-civile/>

data consultazione: 08/11/2023

<https://www.vogue.it/moda/article/abito-sposa-bianco-storia-foto>

data consultazione: 09/11/2023

<https://www.vogue.it/moda/article/abiti-da-sposa-dettagli-segreti-royal-kate-middleton-meghan-markle>

data consultazione: 09/11/2023

[https://www.didatticarte.it/Blog/?page\\_id=18178](https://www.didatticarte.it/Blog/?page_id=18178)

data consultazione: 10/11/2023

<https://forbes.it/2023/08/22/nicole-cavallo-influencer-spose/>

data consultazione: 10/11/2023

<https://www.vanityfair.it/article/carrie-bradshaw-abito-sposa-vivienne-westwood-set-and-just-like-that-2022>

data consultazione: 10/11/2023

<https://www.vanityfair.it/article/abito-da-sposa-vintage-carrie-bradshaw-dior-sex-and-the-city>

data consultazione: 10/11/2023

<https://www.diariodellarte.it/le-nozze-nellarte/>

data consultazione: 10/11/2023

<https://www.jstor.org/stable/41582802>

data consultazione: 10/11/2023

<https://www.lenius.it/matrimonio-in-italia/>

data consultazione: 11/11/2023

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/05/11/15G00073/sg>

data consultazione: 11/11/2023

[https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/03/06/istat-nel-2022-matrimoni-48-mentre-unioni-civili-32\\_9920ea49-7f73-41d7-8f1a-c0a70b6b0e76.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/03/06/istat-nel-2022-matrimoni-48-mentre-unioni-civili-32_9920ea49-7f73-41d7-8f1a-c0a70b6b0e76.html)



data consultazione: 12/11/2023

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2022/05/22/proposito-matrimoni-divorzi-cosa-successo-italia-la-pandemia-europa/>

data consultazione: 12/11/2023

<https://www.neodemos.info/2021/02/26/la-diffusione-del-divorzio-e-i-cambiamenti-delle-seconde-nozze-in-italia/>

data consultazione: 14/11/2023

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Marriage and divorce statistics](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Marriage_and_divorce_statistics)

data consultazione: 14/11/2023

<https://italiaindati.com/matrimoni-e-divorzi-in-italia/>

data consultazione: 14/11/2023

<https://archivio.comune.rimini.it/sites/comune.rimini.it/files/condizione-giovanile-in-italia.pdf>

data consultazione: 16/11/2023

<https://www.ultimavoce.it/matrimonio-tradizioni-e-curiosita-nelle-varie-parti-del-mondo/>

data consultazione: 16/11/2023

<https://www.weddingacademies.com/il-mercato-del-wedding/>

data consultazione: 16/11/2023

[https://www.francoangeli.it/riviste/Scheda\\_rivista.aspx?IDArticolo=64007](https://www.francoangeli.it/riviste/Scheda_rivista.aspx?IDArticolo=64007)

data consultazione: 19/11/2023

[https://www.istitutotoniolo.it/wp-content/uploads/2022/06/Comunicato RG 22 DEF.pdf](https://www.istitutotoniolo.it/wp-content/uploads/2022/06/Comunicato_RG_22_DEF.pdf)

data consultazione: 20/11/2023

<https://www.vanityfair.it/fashion/news-fashion/2021/09/15/vera-wang-abiti-sposa-pronovias-moda-matrimonio-intervista>

data consultazione: 15/11/2023

<https://demo.istat.it/tavole/?t=matrimoni&l=it>

<https://www.istat.it/it/archivio/268061>

[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_MATRIND](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_MATRIND)

[https://www.istat.it/it/files/2022/02/Report\\_Matrimoni-unioni-separazioni-2020\\_21\\_02.pdf](https://www.istat.it/it/files/2022/02/Report_Matrimoni-unioni-separazioni-2020_21_02.pdf)

<https://www.istat.it/it/archivio/281565>

<https://www.istat.it/it/files//2023/03/report-matrimoni-unioni-separazioni-2021.pdf>

<https://www.istat.it/it/files//2022/04/ItaliaInfografica-accessibile-Popolazione-famiglie-1.pdf>

<https://demo.istat.it/tavole/?t=matrimoni&l=it>

<https://www.istat.it/it/archivio/198488>

data consultazione: 15/11/2023

## **Bibliografia**

Arosio, L. (2008), *Sociologia del matrimonio*, Roma, Carocci

Astone, M., (2016), *I regimi patrimoniali delle unioni civili nella legge n. 76/2016: opzioni legislative e principio di non discriminazione*, in "Famiglia e Diritto", vol. 76, n. 10, pp. 902-910

Barbagli, M. (1990), *Provando e riprovando. Matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali*, Bologna, Il Mulino

Barbagli, M. (1994), *Sotto lo stesso tetto*, Bologna, Il Mulino

Berkner, L. K. (1977), *La famiglia-ceppo e il ciclo di sviluppo della famiglia contadina*, in Barbagli (1977, 116-140)

Bichi, R. (2005), *Sociologia generale*, in *Vita e Pensiero*, Trattati e Manuali, Milano, Feltrinelli

Bourdieu, P. (1979), *La Distinction. Critique sociale du jugement*, Paris, Minuit

Bumpass, L. L. (1990), *What's Happening to Family? Interactions between Demographic and Institutional Change*, in "Demography", 27, pp. 483-98

Castiglioni, M. e Dalla Zuanna, G. (1997), *L'inizio delle relazioni sessuali*, in Barbagli e Saraceno (1997, 76-85)

Cavaletto, G. M. (2017), *La legge sulle unioni civili e la pluralizzazione delle forme familiari*, in *La politica in Italia. I fatti e le interpretazioni*, Bologna, il Mulino, pp. 209-225

Cherlin, A. (1978), *Remarriage ad an Incomplete Institution*, in "The American Journal of Sociology", 84, 3, pp. 634-50

Cobalti, A., Schizzerotto A. (1994), *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, Il Mulino

Cocco G., Tiberio, A. (2005) *Lo sviluppo delle competenze relazionali in ambito socio-sanitario. Comunicazione, lavoro di gruppo e team building*, Milano

De Luigi, N. (2012), *La transizione alla vita adulta nelle società europee: nuove direzioni di ricerca tra equivoci e opportunità*, in *Studi di Sociologia*, 01, pp. 41-51 (articolo)

Ferrando, G. (2016), *La disciplina dell'atto, gli effetti: diritti e doveri*, in "Famiglia e Diritto", vol. 76, n.10, pp. 889-901

Galland, O. (2001), Precarietà e modi di entrata nella vita adulta, in Saraceno (2001, 279-298)

Giddens, A. (1995), *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, Il Mulino

Giele J. Z. and Elder G. H. Jr., (1988) *Methods of Life Course Research: Qualitative and Quantitative Approaches*, Sage Publications

Giusti, N. (2008), Le teorie del trickle down, in *Visioni di Moda*, pp. 28-37, Bologna, Franco Angeli Editore

Graziani C, Il linguaggio e le strategie comunicative della moda, in [www.ocula.it](http://www.ocula.it)

Grilli, S. (2019), *Antropologia delle famiglie italiane*, Roma, Carocci

Herbas Torrico B., Frank B., (2017) *Consumer desire for personalization of products and services: cultural antecedents and consequences for customer evaluations*, Total Quality Management & Business Excellence. Feb/Mar 2019, Vol. 30 Issue 3 / 4, pp.355-369

Héritier, F. (1979), *Matrimonio*, in *Enciclopedia Einaudi*, Torino, Einaudi, vol. VI, pp. 3-16

Istat, Guarneri A., Iaccarino C.

(2021), *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi, anno 2019*, Roma, Istat

(2022), *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi, anno 2020*, Roma, Istat

(2023), *Matrimoni, unioni civili, separazioni e divorzi, anno 2021*, Roma, Istat

Istituto Giuseppe Toniolo (2022), *Rapporto Giovani 2022: il futuro comincia ora*, Bologna, Il Mulino

- Kaufmann, J. C. (1996), *La vita a due. Sociologia della coppia*, Bologna, Il Mulino
- Lenti, L. (2016), *Convivenze di fatto, gli effetti: diritti e doveri*, in "Famiglia e Diritto", vol. 76, n. 10, pp. 931-942
- Lesthaeghe, R. (1995), *The Second Demographic Transition in Western Countries: An Interpretation*, in K. Oppenheim-Mason, A-M, Jensen (eds), *Gender and Family Change in Industrialized Countries*, Oxford, Clarendon
- Lévi Strauss, C. (1977), *Razza e storia e altri studi di antropologia*, Torino, Einaudi
- Lucchini, M. e Schizzerotto, A. (2004), *Transitions to Adulthood*, in *Social Europe: Living Standards and Welfare States*, a cura di R. Berthoud e M. Iacovou, London, Edgar Elgar, pp. 46-68.
- Madonna, G. (2013), *La psicoterapia attraverso Bateson. Verso un'estetica della cura*, Bologna, Franco Angeli
- Mencarini, L. e Solera, C. (2017), *Percorsi verso la vita adulta tra lavoro e famiglia: differenze di genere, istruzione e coorte*, Bologna, Il Mulino
- Olagnero, M. (2004), *Vite nel tempo, la ricerca biografica in sociologia*, Roma, Carocci
- Pellegrini, G. B. (1977), *Terminologia matrimoniale*, in *Il matrimonio nella società altomedievale*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo
- Peppers D., Rogers M., *Marketing one to one. Manuale operativo del marketing di relazione*, il Sole 24 Ore
- Pitch, T. (1998), *Un diritto per due. La costruzione giuridica di genere, sesso e sessualità*, Milano, Il Saggiatore
- Pizza, P. (2010), *Psicologia sociale della moda. Abbigliamento e identità*, Verona
- Poole, G. (1974), *Alle origini della concezione borghese della donna*, in *Rapporto giovani: sesta edizione dell'Istituto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino (Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A.)

- Rosina, A. (2002), *Forme di prima unione alternative al matrimonio*, in *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, vol. 1, a cura di Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari, Bologna, Il Mulino, pp. 113-126
- Rubin, G. (1975), *The traffic in women: Notes on the "political economy" of sex*, in R. Rapp Reiter (a cura di). *Toward an Anthropology of Women*, New York, Monthly Review Press
- Santini, A. (1986), *Recenti trasformazioni nella formazione della famiglia e della discendenza in Italia e in Europa*, in Istat (1986, 121-144)
- Santini, A. (1992), *C'est mon opinion et je la partage*, Albin Michel
- Santoro, M. (2013), La lenta affermazione delle convivenze prematrimoniali in Italia, in "La società degli individui", 47, pp. 53-62
- Santoro, M. (2013), *Conoscere la famiglia e i suoi cambiamenti*, Roma, Carocci
- Saraceno, C. (1988), *Il genere della cittadinanza*, in "Democrazia e diritto", 1, pp. 273-298
- Saraceno, C. (1993), Discontinuità biografiche fra norma e imprevisto, in "Rassegna Italiana di Sociologia", 34, 4, pp. 481-6
- Saraceno, C. (2015), *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*, Milano, Feltrinelli
- Saraceno C., Naldini, M. (2013), *Sociologia della Famiglia*, Terza Edizione, Bologna, Il Mulino
- Saraceno C., Naldini, M. (2021), *Sociologia della Famiglia*, Quarta Edizione, Bologna, Il Mulino
- Sassatelli, R. (2004), *Consumo, cultura e società*, Bologna, Il Mulino
- Schizzerotto, A. (2002), *Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, (a cura di) Vite ineguali, Bologna, Il Mulino

Schumpeter, J.A. (1951), *Imperialism and Social Classes*, New York, August M. Kelley

Segalen, M. (1981), *Sociologie de la famille*, Paris, Colin

Segalen, M. (2002), *Riti e rituali contemporanei*, Bologna, Il Mulino

Simmel, G. (1911-23), *Weibliche Kultur e Zur Philosophie der Geschlechter*, in *Philosophische Kultur*, in *Gesammelte Werke*, Potsdam, Kippenheuer

Simmel, G. (1985), *La moda*, Milano

Thery, I. (1999), *L'enjeu de l'égalité. Mariage et difference des sexes dans "A' la recherche du bonheur"*, par S. Covell, in "Esprit", 252, Maggio, pp. 128-147

Turner, J., & Fichter, R. (1972), *Freedom to Build: Dweller Control of the Housing Process*, New York, Collier- Macmillan

Van de Kaa, D. (1987), *Europe's Second Demographic Transition*, in "Population Bulletin", 42, 1, pp. 1-57

Van Gennep, A. (1909), *Les rites de passage*, Paris, trad. it. 1981, Torino

Veblen, T. (1899), *The Theory of the Leisure Class: An Economic Study of Institutions*, New York, Macmillan

Weber, M. (1922), *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tuebingen (trad. it, *Economia e società*, Edizioni Comunità, Milano 1961)

Winch, R.F. (1955), *The Theory of Complementary Needs in Mate-selection: A test of One Kind of Complementariness*, in "American Sociological Review", 20, pp. 52-6

Winch R.F., Ktsanes T., Ktsanes V. (1954), *The Theory of Complementary Needs in Mate-selection: An Analytic and Descriptive Study*, in "American Sociological Review", 19, pp. 241-9